

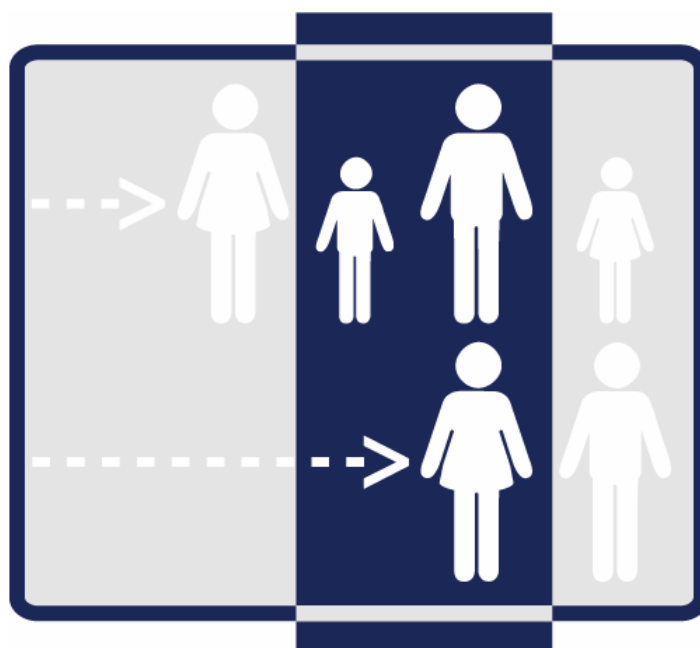


Modulo formativo ad hoc

Modulo formativo sulla tratta di esseri umani e linee guida per il trattamento dell'informazione in materia da parte dei giornalisti

Attività 6.a - Offerta di informazioni, consulenza e strumenti agli enti impegnati nel settore

prodotto 6.a1_5



DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

**SERVIZIO DI *EXPERTISES* E COMPETENZE PER IL MONITORAGGIO,
RACCOLTA DATI, RICERCHE SPERIMENTALI, ELABORAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA IN-
FORMATICO PER SUPPORTARE L'ATTIVAZIONE DELL'OSSERVATORIO SUL FENOMENO DELLA TRATTA DE-
GLI ESSERI UMANI**

MAGGIO 2009



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO**



**UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE**

INDICE

Introduzione	4
Parte 1 – Introduzione alla tratta	9
1. Overview sulla tratta	10
1.1 La definizione del Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta degli esseri umani	10
1.2. Diffusione della tratta.....	10
1.3 Profili regionali	12
1.3.1 Medio-Oriente e Nord Africa	12
1.3.2 Africa Occidentale e centrale	12
1.3.3 Africa orientale.....	13
1.3.4 Sud Africa.....	13
1.3.5 Nord America	13
1.3.6 America Centrale e Caraibi.....	14
1.3.7 Sud America	14
1.3.8 Asia Orientale e Pacifico.....	14
1.3.9 Asia Meridionale e Sud-Occidentale.....	15
1.3.10 Europa orientale e Asia centrale.....	15
1.3.11 Europa occidentale e centrale.....	16
1.4 Le rotte della tratta	16
1.4.1 La tratta interna – una dimensione poco osservata?	17
1.4.2 L'importanza della vicinanza geografica.....	19
1.4.3 I flussi di tratta di lunga distanza – L'Asia orientale e le altre regioni.....	20
2. Distinguere la tratta da altri fenomeni simili.....	21
2.1 Distinzione tra Tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti.....	21
2.2 Distinguere la tratta dall'Immigrazione illegale	23
2.3 Distinguere la tratta dalla prostituzione	24
3. Gli elementi costitutivi della tratta	25
3.1 Reclutamento.....	25
3.2 Trasporto.....	26
3.3 Sfruttamento	27
3.3.1 Lavoro e servizi forzati.....	27
3.3.2 Sfruttamento sessuale	31
3.3.3 Rimozione di organi.....	34
3.3.4 Sfruttamento sessuale e di lavoro minorile	34
3.4 Modalità di controllo delle vittime.....	36
4. Chi sono le vittime	39
4.1 I Risultati sulle vittime del Global Report di UNODC.....	39
4.2 Il problema del consenso	41
5. La tratta come crimine organizzato a livello transnazionale	42
5.1 Chi sono i trafficanti?.....	42
6. I reati connessi alla tratta	44



7. La situazione in Italia - una prospettiva generale attraverso i dati ufficiali UNODC	47
7.1 Il Quadro istituzionale e la risposta della giustizia.....	47
7.2 Servizi forniti alle vittime	49
7.3 Informazioni aggiuntive	50
Parte 2 - Individuare i casi di tratta	51
8. Il ruolo dei media nell'(in)formare l'opinione pubblica.....	52
9. Il ruolo dei media nel raccontare la tratta.....	53
10. Il giornalismo investigativo come strategia di indagine.....	55
10.1 Indicatori di tratta.....	55
10.1.1 Indicatori generali	55
10.1.2 Indicatori per casi di tratta che coinvolgono vittime minorenni	56
10.1.3 Indicatori di servitù domestica	57
10.1.4 indicatori di sfruttamento sessuale	58
10.1.5 Indicatori di sfruttamento lavorativo	59
10.1.6 Indicatori di sfruttamento nell'accattonaggio ed economie illegali	60
11. Stereotipi, miti e false credenze sulla tratta a scopo di sfruttamento sessuale.....	62
12. Indicazioni di base su come intervistare una potenziale vittima.....	64
12.1 Fotografie e materiali video	65
12.2 Accorgimenti specifici	65
13. Linee guida per una corretta informazione sulla tratta di esseri umani	67
13.1 La tratta è un fenomeno complesso legato alle migrazioni sia clandestine sia regolari	67
13.2 La tratta è un fenomeno complesso che non coincide con il solo sfruttamento degli individui	68
13.3 Lo sfruttamento non è soltanto sessuale ma assume molteplici forme, anche contemporaneamente .	69
13.4 Molte donne migranti sono vittime della tratta, ma non sono le uniche	70
13.5 La lotta alla tratta degli esseri umani non coincide solo con l'attività delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria.....	71
Bibliografia	73

INTRODUZIONE¹

Questo modulo formativo è uno dei prodotti dell'attività 6.a “Offerta di informazioni, consulenza e strumenti agli enti impegnati nel settore” del “Servizio di expertises e competenze per il monitoraggio, raccolta dati, ricerca sperimentali, elaborazione ed implementazione di un sistema informatico per supportare l'attivazione dell'Osservatorio sul fenomeno della tratta di esseri umani” che Transcrime sta conducendo per la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO).

Scopo dell'attività è produrre 5 moduli formativi ad hoc dedicati alle varie tipologie di attori coinvolte nella lotta alla tratta:

- a) Responsabili delle politiche nazionali e locali;
- b) Operatori delle diverse Forze dell'Ordine;
- c) Operatori dell'autorità giudiziaria;
- d) Operatori sociali, educativi, sanitari;
- e) Soggetti attivi a vario titolo nelle comunità locali.

Il contenuto originariamente previsto per l'attività 6.a è stato modificato per meglio rispondere alle esigenze del Dipartimento. In particolare, si è concordato di legare i moduli dedicati ai funzionari del Dipartimento e le organizzazioni non governative alle modalità di utilizzo e gestione del nuovo Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta SIRIT².

Per quanto riguarda i moduli formativi ad hoc per le tre categorie rimanenti, questi sono stati disegnati seguendo uno schema più tradizionale per rispondere alle esigenze emerse con maggiore enfasi nel corso delle interviste ai “saperi esperti” nel campo della tratta realizzate nell'ambito dell'attività 6.b del Servizio di Expertise³.

Più in particolare, la struttura dei moduli dedicati agli operatori dell'autorità giudiziaria, delle Forze dell'Ordine e ai giornalisti (identificati come soggetto principale della categoria *Soggetti attivi a vario titolo nelle comunità locali*) consiste in una parte comune (*Parte 1 - Introduzione alla tratta*) nella quale si offre una *overview* di tipo generale sul fenomeno e la sua diffusione, e in una parte specifica per ciascuna categoria (*Parte 2 - Individuare i casi di tratta*) nella quale trovano posto contenuti specificatamente dedicati ai diversi destinatari e che possono essere utili ad individuare ed affrontare casi di tratta di esseri umani.

Nel caso dei giornalisti, l'esigenza cui il modulo vuole rispondere è quella di formare gli operatori del settore ad ampio spettro poiché non esiste ancora in Italia materiale specificatamente de-

¹ L'attività 6.a è stata diretta e coordinata da Ernesto U. Savona, direttore del Centro Transcrime, con l'assistenza di Elena Pavan e Valentina Piazzera, ricercatrici a Transcrime (sede di Trento) e la consulenza scientifica del dott. Stefano Caneppele, ricercatore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Questo rapporto è stato curato da Elena Pavan. Le traduzioni dei testi originali sono state a cura di di Giulia Cavallone (ricercatrice a Transcrime, sede di Milano), Chiara Pizzolli (ricercatrice a Transcrime, sede di Trento) e Valentina Piazzera.

² La riformulazione delle attività originariamente previste dal Piano delle Attività sono state concordate da Transcrime e dal DPO nel documento “‘Piano delle attività’ del 5 gennaio 2009 e offerta tecnica e ‘Relazione sullo stato di avanzamento delle attività (I semestre) e piano semestrale di attività (II semestre)’ del 22 giugno 2009 Variazioni/specificazioni” del luglio 2009, convalidato con lettera del Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità del 20.07.2009 (DPO 0008638 P-2. 34. 1.9). Si vedano anche i verbali dei precedenti incontri tra il DPO e i membri del team di Transcrime (19 maggio e 23 luglio).

³ Dal titolo “Repertorio delle attività di formazione/aggiornamento/promozione culturale sul tema” e conclusasi formalmente in data 22 dicembre 2009 con la consegna del prodotto di ricerca 6.b1.

dicato a questa categoria che unisca strumenti conoscitivi di base ad indicazioni precise su come la copertura mediatica di questo fenomeno può essere realizzata⁴.

I materiali originali scelti per comporre ciascun capitolo di questo modulo formativo sono stati scelti attraverso un'accurata rassegna della letteratura e dei materiali formativi dedicati a magistrati, alle Forze dell'Ordine e agli operatori dei media. La fonte originaria per ciascun blocco informativo del presente modulo è indicata nello schema qui di sotto riportato:

Para-grafo	Titolo nel modulo	Fonte
1.2	Diffusione della tratta	UNGIFT (2008A), <i>Human Trafficking: An Overview</i> , pp. 6-7, disponibile su http://www.ungift.org/docs/ungift/pdf/knowledge/ebook.pdf
1.3 (1.3.1 - 1.3.11)	Profili regionali	UNODC (2009A), <i>Global Report on Trafficking in Persons</i> , pp. 52-57, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf
1.4	Le rotte della tratta	UNODC (2009A), <i>Global Report on Trafficking in Persons</i> , pp. 57-63, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf
2.1	Distinzione tra tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti	ICMPD (2006), <i>Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader</i> , pp. 16-18 disponibile su: http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455
2.2	Distinguere la tratta dall'immigrazione illegale	UNICRI (2006), <i>Trafficking in Human Beings Operations and Peace-Support Operations. Pre-deployment/In-service Training Programme for International Law Enforcement Personnel</i> . Torino: UNICRI. p. 13
2.3	Distinguere la tratta dalla prostituzione	UNICRI (2006), <i>Trafficking in Human Beings Operations and Peace-Support Operations. Pre-deployment/In-service Training Programme for International Law Enforcement Personnel</i> . Torino: UNICRI. p. 13

⁴ In abbinamento al presente modulo formativo, Transcrime ha prodotto anche una serie di materiali illustrativi raccolti all'interno del prodotto 6.a2_5 "Materiale Illustrativo per il modulo formativo sulla tratta di esseri umani e linee guida per il trattamento dell'informazione in materia da parte dei giornalisti".

Para-grafo	Titolo nel modulo	Fonte
3 (3.1 - 3.4)	Gli elementi costitutivi della tratta	ICMPD (2006), <i>Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader</i> , pp. 22-33 disponibile su: http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455
4.	Chi sono le vittime (paragrafo introduttivo)	ICMPD (2004), <i>Regional Standard for Anti-Trafficking Training for Judges and Prosecutors in See</i> , p.38, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=249&cHash=445c9d8c56
4.1	I risultati sulle vittime del Global Report	UNODC (2009A), <i>Global Report on Trafficking in Persons</i> , pp. 48-49, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf
4.2	Il problema del consenso	ICMPD (2006), <i>Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader</i> , p. 33 disponibile su: http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455
5.	La tratta come crimine organizzato a livello transnazionale	ICMPD (2004), <i>Regional Standard for Anti-Trafficking Training for Judges and Prosecutors in See</i> , p.45, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=249&cHash=445c9d8c56
5.1	Chi sono i trafficanti?	ICMPD (2004), <i>Regional Standard for Anti-Trafficking Training for Judges and Prosecutors in See</i> , p.37, disponibile su: http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=249&cHash=445c9d8c56
6.	I reati connessi alla tratta	ICMPD (2006), <i>Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader</i> , p. 69-71 disponibile su: http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455

Para-grafo	Titolo nel modulo	Fonte
7.	La situazione in Italia - una prospettiva generale attraverso i dati ufficiali UNODC	UNODC (2009A), <i>Global Report on Trafficking in Persons</i> , pp. 258-260, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf
8.	Il ruolo dei media nell' (in)formare l'opinione pubblica	UNGIFT (2008B), <i>The role of media in building images</i> , pp. 2-3, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Marika-Misc/BP012TheRoleoftheMedia.pdf
9.	Il ruolo dei media nel raccontare la tratta	UNGIFT (2008B), <i>The role of media in building images</i> , pp. 3-4, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Marika-Misc/BP012TheRoleoftheMedia.pdf
10.1 (10.1.1 - 10.1.6)	Indicatori di tratta	UNODC (2009B), <i>Human Trafficking Indicators</i> , disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/HT_indicators_E_LOWRES.pdf
11.	Stereotipi, miti e false credenze sulla tratta a scopo di sfruttamento sessuale	OSCE- Astra(2008), <i>Human trafficking manual for journalists</i> , p.19, disponibile su http://www.osce.org/publications/srb/2009/02/36351_1255_en.pdf
12. (12.1)	Indicazioni di base su come intervistare una potenziale vittima	UNGIFT (2008B), <i>The role of media in building images</i> , pp. 6-7, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Marika-Misc/BP012TheRoleoftheMedia.pdf
12.2	Accorgimenti specifici	Bindel J. (2006), <i>Press for change. A guide for journalists reporting on the prostitution and trafficking of women</i> , p.25, disponibile su http://action.web.ca/home/catw/attach/PRESSPACKgeneric12-06.pdf
13.	Linee guida per una corretta informazione sulla tratta di esseri umani	Transcrime (2010), prodotto 7.a2

Nel tradurre ogni singola parte sono stati mantenute anche le note a piede di pagina nelle quali i testi originali specificano eventuali riferimenti bibliografici relativi a materiali impiegati per redigere i testi in prima battuta. Per ciascun riferimento si rimanda alla bibliografia dei testi origi-





nari, disponibili online agli indirizzi riportati sia nello schema appena riportato sia nella bibliografia di questo modulo.



PARTE 1 – INTRODUZIONE ALLA TRATTA

1. OVERVIEW SULLA TRATTA

Questo capitolo vuole offrire agli attori impegnati nella lotta alla tratta una panoramica generale presentando una serie di dati recenti che sono stati tratti da una molteplicità di documenti. Innanzitutto, viene riportata la definizione ufficiale di tratta degli esseri umani per come è contenuta nel Protocollo delle Nazioni Unite contro la Tratta (203). In secondo luogo, si presentano alcune considerazioni di ordine generale sulla diffusione e le dimensioni del traffico di individui a scopo di sfruttamento come elaborate da UNGIFT (United Nation Global Initiative to fight Human Trafficking) e i profili regionali elaborati da UNODC nell'ultimo Global Report on Trafficking in Persons (2009). Infine, sempre utilizzando i materiali provenienti dal Rapporto di UNODC, verrà prestata particolare attenzione alle rotte che è stato possibile individuare a livello globale.

1.1 La definizione del Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta degli esseri umani

Il Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta (Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children) è uno dei documenti ufficiali allegati alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Transnazionale Organizzata. Questo documento, adottato con una Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed entrato in vigore il 25 dicembre 2003, contiene, all'articolo 3, la definizione di tratta di esseri umani (box 1). Questa definizione è accettata da tutti i paesi che hanno ratificato ufficialmente il Protocollo contro la tratta⁵.

Box 1 – Definizione di tratta di esseri umani contenuta dal Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta

- a. "Tratta di persone" indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi;
- b. Il consenso di una vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui alla lettera a. del presente articolo è irrilevante nei casi in cui qualsivoglia dei mezzi di cui alla lettera a. è stato utilizzato;
- c. Il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere un bambino ai fini dello sfruttamento sono considerati "tratta di persone" anche se non comportano l'utilizzo di nessuno dei mezzi di cui alla lettera a. del presente articolo;
- d. "Bambino" indica qualsiasi persona al di sotto di anni 18.

Fonte: Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children

1.2. Diffusione della tratta

Recentemente sono state realizzate diverse stime sul livello di diffusione della tratta. Inoltre, si è provato spesso anche a stimare i guadagni che i gruppi criminali organizzati traggono da questa attività. Ad oggi, però, non si è ancora raggiunto un consenso generalizzato sul metodo attraverso il quale elaborare questi calcoli e, di conseguenza, le cifre spesso sono in contrasto le une con le al-

⁵ Per uno sguardo allo status della ratifica del protocollo si veda http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XVIII-12-a&chapter=18&lang=en.



tre⁶. A livello globale, esistono quattro organizzazioni che possiedono una banca dati sulla tratta di persone: il Governo degli Stati Uniti, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) e UNODC (United Nations Office on drugs and Crime). Solamente il Governo degli Stati Uniti e ILO stimano il numero globale di vittime, mentre IOM raccoglie dati sull'assistenza alle vittime e UNODC traccia le maggiori rotte internazionali seguite per il traffico di vittime⁷.

ILO ha calcolato che il numero minimo di persone costrette in condizioni di schiavitù attraverso meccanismi di tratta, comprese quelle sfruttate sessualmente, è di 2.5 milioni. Di queste, 1.4 milioni si trovano in Asia e nel Pacifico, 270.000 nei paesi industrializzati, 250.000 in America Latina e nei Caraibi, 230.000 in Medio Oriente e Nord Africa, 200.000 in paesi con le economie in transizione e 130.000 nei paesi sub-Sahariani⁸.

Secondo una ricerca sponsorizzata dal Governo statunitense e completata nel 2006, ogni anno approssimativamente 800.000 persone vengono trafficate attraverso i confini nazionali e a queste devono essere aggiunte i milioni di vittime trafficate all'interno dei loro stessi paesi⁹.

Free the Slaves, un'organizzazione non governativa, ha stimato che attualmente nel mondo ci sono 27 milioni di schiavi. Secondo queste stime, più di 1.3 milioni di persone sono costrette alla schiavitù in America Latina e nei Caraibi, quasi un milione in Africa e nel Medio Oriente e 24 milioni in Asia¹⁰. Uno studio congiunto pubblicato nel 2002 da ILO e International Institute of Tropical Agriculture stima invece che ci siano 284.000 minori presenti nelle aziende di cacao dell'Africa Occidentale coinvolti in lavori rischiosi, non protetti o schiavizzati, o vittime di tratta¹¹.

Secondo l'ILO,¹² i profitti annuali ottenuti dallo sfruttamento di tutti i lavoratori ridotti in schiavitù e trafficati ammontano alle cifre mostrate in tabella 1:

Tab. 1. Guadagni derivati dal traffico di persone a scopo di sfruttamento

	Milioni di dollari americani
A livello globale	31,7
Economie industriali	15,5
Paesi con economie in transizione	3,4
Asia e Pacifico	9,7
America Latina e Caraibi	1,3
Africa sub-Sahariana	1,6
Medio Oriente e Nord America	1,5

⁶ Un recente gruppo di esperti convocati dal Government Accountability Office of the United States of America afferma che la diffusione della tratta di persone potrebbe essere misurata attraverso l'utilizzo di indicatori qualitativi e quantitativi (Human Trafficking: Monitoring and Evaluation of International Projects Are Limited, but Experts Suggest Improvements, GAO report GAO-07-1034 (Washington, D.C., July 2007)).

⁷ United States of America, Government Accountability Office, *Human Trafficking: Better Data, Strategy, and Reporting Needed to Enhance U. S. Anti-trafficking Efforts Abroad*, GAO report GAO-06-825 (Washington, D.C., July 2006).

⁸ International Labour Organization, *A Global Alliance against Forced Labour* (Geneva, International Labour Office, 2005).

⁹ United States of America, Department of State, *Trafficking in Persons Report 2007* (<http://www.state.gov/g/tip/rls/tiprpt/2007/>).

¹⁰ Free the Slaves, *Map of Slavery Worldwide* (www.freetheslaves.net).

¹¹ United States of America, Department of State, *Trafficking in Persons Report 2006* (<http://www.state.gov/documents/organization/66086.pdf>).

¹² Patrick Belser, *Forced Labour and Human Trafficking: Estimating the Profits*, working paper (Geneva, International Labour Office, 2005), p.17.



1.3 Profili regionali

In questa sezione si guarda più da vicino il fenomeno della tratta nel mondo esaminando i principali risultati relativi a diverse aree geografiche elaborati da UNODC nell'ultimo *Global Report on Trafficking in Persons* (2009). Va ricordato che questa ricerca è stata condotta nel periodo settembre 2007 - luglio 2008 e copre 155 Stati¹³. I dati raccolti sono relativi al periodo 2003-2007 e riguardano trafficanti e vittime identificati dalle autorità statali nei vari paesi coperti dall'indagine.

1.3.1 Medio-Oriente e Nord Africa

Gran parte dei trafficanti individuati nella regione durante il periodo di riferimento sono maschi e un numero rilevante di persone condannate per tratta o reati connessi alla tratta sono cittadini degli stessi paesi in cui la tratta ha luogo. Tuttavia nei paesi medio-orientali di destinazione sono stati indagati, processati e condannati anche trafficanti provenienti dal Sud-est asiatico.

Le scarse informazioni disponibili sulle vittime della tratta e dei reati ad essa connessi per questa regione rendono impossibile identificare modelli e tendenze precisi. In base ai dati disponibili, è possibile affermare che il numero delle vittime rilevate o assistite è diminuito in alcuni paesi della regione, mentre sembra essere rimasto stabile in altri.

La maggior parte delle vittime rilevate sono femmine, mentre adulti e minorenni di sesso maschile sono stati rintracciati o assistiti solamente in pochi paesi. I dati sul tipo di sfruttamento evidenziano la presenza di vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo in Israele e Qatar, mentre sono state individuate vittime di sfruttamento sessuale in tutta la regione. Vittime di tratta a scopo di rimozione di organi sono state registrate in Israele ed Egitto.

1.3.2 Africa Occidentale e centrale

I trafficanti sono spesso uomini, ma anche le donne sono spesso al centro delle indagini per tratta. Il numero di donne indagate per tratta supera quello degli uomini in Liberia e Nigeria. I trafficanti provengono spesso dal paese in cui si verifica la tratta o da altri paesi interni alla regione.

Nel periodo di riferimento, in molti paesi della regione sono state individuate centinaia o anche migliaia di vittime di tratta ogni anno. L'elevata differenza tra il numero delle vittime e il numero dei trafficanti è una caratteristica peculiare di questa regione.

Le informazioni disponibili sui profili delle vittime indicano che nella maggior parte dei casi si tratta di minori. Principalmente, ciò può essere dovuto al fatto che le legislazioni in molti paesi riconoscono soltanto la tratta di minori ma le vittime minorenni sono il gruppo principale anche nei paesi in cui la legge riconosce anche la tratta di adulti. Soltanto in Nigeria il numero di donne adulte vittimizzate è leggermente superiore rispetto alle vittime minorenni. Sebbene siano stati identificati sia ragazzi sia ragazze, i maschi sono più spesso rilevati in alcuni paesi come il Mali e la Mauritania, mentre le ragazze sono identificate più frequentemente in altri paesi della regione.

Le informazioni relative al tipo di sfruttamento a cui sono state sottoposte le vittime non sono sempre disponibili. Nei casi in cui questo dato è noto, si nota che il lavoro forzato costituisce una forma di sfruttamento rilevante per l'intera regione. Le vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo -la maggioranza minorenni- possono essere state coinvolte in attività di schiavitù, la servitù do-

¹³ Per una lista completa dei paesi inclusi nella ricerca si veda p.16 del *Global Report on Trafficking in Persons*. Va notato che la Cina non è uno dei paesi che hanno fornito i dati ad UNODC. Tuttavia, i dati rilevati offrono la panoramica più recente sulla diffusione del fenomeno basata su fonti ufficiali.



mestica, l'accattonaggio e l'allevamento di cammelli (spesso vittime della Mauritania trafficate in Medio Oriente). Anche lo sfruttamento sessuale è stato spesso rilevato in molti paesi della regione e la tratta a scopo di rimozione degli organi e pratiche magiche è stata rilevata in Chad e Liberia.

1.3.3 Africa orientale

Non è stato possibile individuare dati sul profilo dei trafficanti relativi al periodo di riferimento ed anche i dati reperiti sulle vittime sono piuttosto scarsi. Nel periodo 2003-2007 nella maggior parte dei paesi della regione il numero di vittime identificate dalle autorità è pari a zero oppure sconosciuto. In quest'ultimo caso, le vittime di tratta potrebbero essere state confuse con persone che semplicemente necessitano di assistenza o con vittime di altri reati collegati alla tratta. Nel complesso, tra il 2003 e il 2007, le vittime della tratta e dei reati ad essa collegati in questa regione sembrano essere principalmente donne e minori.

1.3.4 Sud Africa

Durante il periodo di riferimento non sono state raccolte informazioni relativamente al profilo dei trafficanti. Inoltre, come risultato della mancanza di una legislazione ad hoc per il contrasto del fenomeno, nessun paese ha attuato politiche o meccanismi per l'identificazione, la rilevazione o l'assistenza delle vittime e nell'intera regione le autorità nazionali ne hanno potuto individuare pochissime. I dati ricavati dalle informazioni raccolte dai centri di assistenza e dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni sono gli unici attendibili. Tuttavia va notato che in questa regione esistono pochissimi centri di assistenza che accolgono *esclusivamente* vittime di tratta. Qualora vengano identificate, le vittime di tratta ricevono un tipo di assistenza specifico ma, come detto, questa identificazione non avviene di frequente.

Le poche informazioni disponibili indicano che la maggior parte delle vittime sono donne e minorenni di entrambi i sessi. Le principali forme di sfruttamento subite sono lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù e la servitù domestica. Nella Repubblica Democratica del Congo sono stati individuati casi di reclutamento di minori come soldati, mentre in Malawi sono stati individuati e perseguiti casi di rimozione di organi per rituali magici.

1.3.5 Nord America

Le informazioni circa il profilo dei trafficanti e delle vittime sono molto limitate anche nel caso del Nord America. Durante il periodo di riferimento, in Canada e in Messico sono stati condotti pochi processi che hanno riguardato vittime (adulte e minorenni). Negli Stati Uniti le autorità hanno rilevato che uomini, donne e minori sono stati trafficati nel paese principalmente dall'Asia Orientale, dal Messico e dall'America Centrale a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. In quest'area, la responsabilità dell'individuazione e dell'assistenza alle vittime è suddivisa tra molte agenzie. Nel periodo di riferimento sono state identificate vittime di tutte le età, anche se il numero di minori ha conosciuto un aumento. I casi di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo sono stati almeno il 63% delle vittime rilevate nel 2007.



1.3.6 America Centrale e Caraibi

I pochi dati raccolti sul profilo dei trafficanti in questa regione indicano che le donne hanno un ruolo importante. Il numero di donne coinvolte nei traffici di esseri umani ha superato quello degli uomini in Costa Rica e Nicaragua mentre in El Salvador era uguale.

I dati raccolti dalle autorità tra il 2003 e il 2007 e relativi alle vittime indicano chiaramente un aumento della tratta in tutti i paesi della regione compreso El Salvador, anche se qui il numero delle vittime ha iniziato a diminuire nel 2007.

Per il periodo di riferimento, le vittime di tratta in questa regione sono principalmente minori e femmine. Le donne adulte sono le principali vittime in Guatemala e costituiscono un gruppo significativo anche nella Repubblica Dominicana. Nel 2006-2007 in Nicaragua è stato rilevato un numero crescente di vittime minorenni ma di sesso maschile ed un certo numero di uomini adulti in El Salvador e Guatemala. Tuttavia, le vittime di sesso maschile sono state rilevate meno frequentemente negli altri paesi della regione.

La maggior parte delle vittime identificate o assistite sono state trafficate a scopo di sfruttamento sessuale, ma nella Repubblica Dominicana, nei Caraibi orientali, Nicaragua e El Salvador sono state rilevate anche vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo (spesso nella forma di servitù domestica).

1.3.7 Sud America

I trafficanti condannati sono per lo più cittadini dei paesi che li hanno processati. Alcuni tuttavia hanno intrapreso traffici oltre confine e provengono da altri paesi della stessa regione. In Brasile e Chile, per i quali sono state rese disponibili le informazioni relative al sesso dei trafficanti, si nota che le donne sono coinvolte tanto quanto gli uomini.

Le donne costituiscono il gruppo più consistente tra le vittime registrate in Argentina, Brasile, Cile e Paraguay, mentre le minorenni sono le vittime principali in Bolivia e Perù. Gli uomini vittimizzati sono particolarmente numerosi in Venezuela, i ragazzi sono stati rilevati più frequentemente in Colombia. Quasi la totalità delle vittime di lavoro forzato rilevate in Brasile sono uomini sopra i 18 anni. Infine, vittime di sesso maschile sono state identificate in numero crescente in Argentina.

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale costituisce la forma prevalente di tratta in molti paesi della regione (Bolivia, Brasile, Chile, Paraguay e Perù). Questi risultati possono essere dovuti però al fatto che nella regione le leggi si limitano solamente a punire questo tipo di tratta. Il lavoro forzato è invece la principale forma di sfruttamento in Argentina e Colombia e un numero estremamente alto di vittime in questo ambito è stato rilevato in Brasile ed, episodicamente, in Bolivia.

1.3.8 Asia Orientale e Pacifico

Raramente, per il periodo di riferimento, è stato possibile identificare il profilo dei trafficanti in questa regione. Ove il dato è stato recuperato, si nota che i trafficanti sono per lo più uomini, sebbene il numero di trafficanti donne fosse solo leggermente più basso. Inoltre, la maggior parte dei trafficanti sono anche in questo caso cittadini dei paesi nei quali il caso di tratta è stato registrato.

Sulla base dei profili delle vittime individuate dalle autorità o delle persone assistite da altre istituzioni, in questa regione le principali vittime di tratta sono donne e giovani ragazze. Va tuttavia sottolineato che tra il 2003 e il 2007 la maggior parte dei paesi in quest'area aveva una legislazione



che criminalizzava soltanto la tratta a scopo di sfruttamento sessuale o la tratta di donne. Di conseguenza la tratta di uomini e ragazzi potrebbe essere stata largamente non rilevata e/o non dichiarata.

Nell'area del Pacifico, in Giappone, Mongolia, Indonesia e Myanmar sono state individuate vittime di sesso femminile più spesso adulte che minorenni. Tuttavia, la tratta dei minori costituisce un fenomeno significativo negli altri paesi del Mekong (Cambogia, Laos e Thailandia) come pure nelle Filippine. In realtà, con la sola eccezione dell'area del Pacifico, nella quale non sono stati individuati casi di tratta di minori, la percentuale di minori trafficati sul numero totale delle vittime è cresciuta tra il 2003 e il 2007 in tutti i paesi della regione. La tratta di maschi adulti e minorenni è stata invece rilevata nei paesi del Mekong (Cambogia, Laos, Myanmar e Thailandia), Indonesia e Mongolia.

In generale, in questa regione le vittime sono state trafficate principalmente a scopo di sfruttamento sessuale. Tuttavia, va ricordato nuovamente che fino a pochissimo tempo fa in molti paesi di questa regione la legislazione criminalizzava soltanto questo tipo di tratta.

Sono state rilevate vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo in Indonesia, in Mongolia, nella sub-regione del Mekong (Cambogia, Lao PDR e Thailandia - mentre non sono disponibili i dati relativi al Myanmar) ed, episodicamente, nella sub-regione del Pacifico. Lo sfruttamento lavorativo, nella forma di servitù domestica e, meno frequentemente, dell'accattonaggio forzato, è stato rilevato tra le vittime provenienti da altri paesi e trafficate in Thailandia, come pure tra le vittime assistite dall'IOM in Indonesia.

1.3.9 Asia Meridionale e Sud-Occidentale

Per questa regione e per il periodo di riferimento, non sono disponibili informazioni circa il profilo dei trafficanti. Inoltre, è stato possibile solo in pochi casi ottenere i dati sull'età ed il sesso delle vittime identificate o assistite, il che ha reso molto difficile creare ed analizzare i loro profili. Nei paesi per i quali le informazioni sono disponibili (Bangladesh, Nepal e Pakistan) nel periodo di riferimento le vittime più frequenti sono donne e minorenni di entrambi i sessi. In Bangladesh sono stati individuati come vittime di tratta anche uomini adulti.

Lo sfruttamento sessuale è molto frequente nei paesi per i quali è stato possibile reperire le informazioni: costituisce la forma principale di tratta rilevata in Nepal e vi è un numero molto elevato di casi anche in India e altri paesi della regione. Tuttavia, sembra essere ugualmente importante nella regione la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo. Dal 2003 al 2006 in India è stato riportato un numero significativo di casi di lavoro forzato, a volte individuato anche più frequentemente dello sfruttamento sessuale. In Nepal e Pakistan sono state identificate alcune vittime minorenni tornate dal Medioriente, dove erano state trafficate per lavoro forzato o come cammellieri. In alcuni stati indiani sono stati rilevati casi di tratta a scopo di rimozione di organi o matrimonio forzato.

In Afghanistan il numero di minorenni (sia maschi sia femmine) e maschi adulti identificati o assistiti come vittime di tratta o reati connessi è più elevato del numero di donne adulte.

1.3.10 Europa orientale e Asia centrale

Dai dati forniti dagli organi di giustizia di questa regione emerge un chiaro modello: non solo le donne costituiscono la maggioranza dei trafficanti indagati, processati e condannati, ma esse arrivano, in generale, anche a superare il numero degli uomini coinvolti nella maggior parte dei paesi dell'Europa orientale e dell'Asia centrale.



La maggior parte dei trafficanti condannati sono anche cittadini dei paesi in cui si è verificato il reato. Nei casi in cui sono stati processati o condannati stranieri essi provengono comunque da un altro paese di questa regione.

Le informazioni disponibili sui profili delle vittime indicano che la maggior parte sono donne adulte. È stato riportato soltanto un numero limitato di vittime minorenni, ma va notato che nel periodo di riferimento questo numero è comunque aumentato.

Nei paesi in cui era disponibile l'informazione relativa alla tipologia di sfruttamento, l'ambito lavorativo forzato costituisce una forma frequentemente identificata. Tuttavia, la maggior parte delle vittime identificate dalle autorità è stata trafficata a scopo di sfruttamento sessuale. In Asia centrale sono stati rilevati pochi casi di tratta a scopo di matrimonio forzato ed in Moldova sono stati rilevati e perseguiti casi di tratta a scopo di rimozione di organi.

1.3.11 Europa occidentale e centrale

Secondo le informazioni disponibili circa il profilo dei trafficanti, i maschi sono chiaramente più numerosi delle femmine. Il numero di donne indagate, processate o condannate è stato raramente, in proporzione, più di un terzo del numero totale dei trafficanti sospettati. È allarmante che in alcuni paesi dell'Europa occidentale, anche se in pochi casi, sono stati sospettati di essere trafficanti anche dei minorenni.

Nel complesso, la maggioranza degli autori di reato sospettati o condannati trafficavano all'interno dei loro paesi di origine. In alcuni paesi di questa regione, tuttavia, il loro numero è molto più alto in quest'area che in altre regioni del mondo.

Laddove si è riuscito ad ottenere le informazioni circa il profilo delle vittime, le femmine rappresentano chiaramente il gruppo principale e, tra queste, le donne adulte sono identificate più spesso rispetto alle ragazze. Complessivamente, nella maggior parte dei paesi, le vittime minorenni sono meno frequenti di quelle adulte. Tuttavia, nell'Europa sud-orientale il numero di vittime minorenni identificate o assistite è stato generalmente superiore a quello del resto della regione e, in alcuni paesi di quest'area, i minorenni arrivano anche a costituire la maggioranza delle vittime rilevate.

Vittime di sesso maschile sono state individuate in molti paesi dell'area, ma solo episodicamente. Vittime adulte di sesso maschile sono state individuate nella zona meridionale mentre nell'area sud-orientale sono stati identificate vittime di sesso maschile sia adulte che minori.

Le informazioni disponibili hanno permesso di evidenziare che la tratta a scopo di sfruttamento sessuale costituisce la principale forma di sfruttamento ma sono stati individuati anche numerosi casi di sfruttamento lavorativo in Belgio, Francia, Romania e Spagna ed episodicamente in Repubblica Ceca, Croazia, Finlandia, Regno Unito e altri paesi. Questo suggerisce che probabilmente, anche se la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo esiste anche in altri paesi della regione, non viene rilevata. La tratta a scopo di accattonaggio viene riportata meno frequentemente: casi di questo tipo sono stati segnalati principalmente in Europa sud-orientale ed in alcuni paesi dell'Europa occidentale.

1.4 Le rotte della tratta

In questa sezione si illustrano i risultati principali relativi allo studio delle rotte elaborato da UNODC nel Global Report del 2009. Anche in questo caso, come nel paragrafo precedente, si tratta di risultati ottenuti partendo dai dati disponibili raccolti in 155 Paesi per il periodo 2003-2007.



I dati raccolti consentono di identificare 3 dimensioni attraverso le quali classificare i flussi di tratta: trans-regionale, intra-regionale e interna.

La tratta interna riguarda le vittime che sono cittadine del paese in cui vengono sfruttate. La tratta intra-regionale interessa paesi differenti all'interno della stessa regione. Essa comprende la tratta tra paesi limitrofi e la tratta tra paesi geograficamente vicini. Nella tratta trans-regionale le vittime vengono trafficate da una regione ad un'altra. Può configurarsi come tratta trans-continentale ma include anche i flussi che si stabiliscono tra regioni vicine nello stesso continente come ad esempio tra l'Europa dell'est e l'Europa occidentale e centrale o tra l'America centrale e l'America settentrionale.

1.4.1 La tratta interna - una dimensione poco osservata?

I dati raccolti mostrano che la tratta interna è stata rilevata in almeno 32 paesi tra quelli per i quali i dati sono stati resi disponibili e in alcuni paesi essa costituisce un problema rilevante.

È interessante notare che questo tipo di tratta non interessa solo vasti paesi di transizione, come India e Brasile, per i quali l'estensione territoriale può spiegare l'esistenza di traffici interni tra le aree povere e ricche. La tratta interna esiste anche in paesi relativamente piccoli e ricchi come quelli europei (tabella 6).

Tab. 6 Numero di paesi per regione nei quali è stata rilevata almeno una vittima di tratta interna (2005-2007).

	Medio Oriente e Africa del Nord (totale: 10)	Africa Occidentale e Centrale (totale: 16)	Africa Orientale (totale: 9)	Africa del Sud (totale: 11)
Almeno una vittima di tratta interna	1 paese	4 paesi		
Solo tratta internazionale	3 paesi	1 paese		2 paesi
Dati scarsi, mancanti o poco chiari	6 paesi	11 paesi	9 paesi	9 paesi

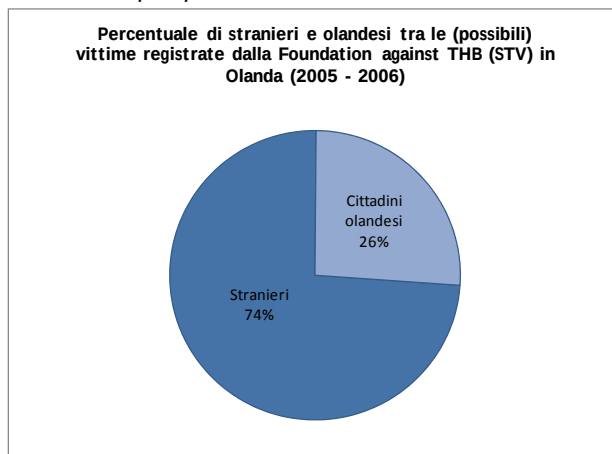
	America del Nord (totale: 3)	America Centrale e Caraibi (totale: 12)	America del Sud (totale: 9)	Asia Meridionale e sud-occidentale (totale: 8)	Asia orientale e pacifico (totale: 27)
Almeno una vittima di tratta interna	1 paese	1 paese	3 paesi	2 paesi	5 paesi
Solo tratta internazionale			2 paesi		2 paesi
Dati scarsi, mancanti o poco chiari	2 paesi	11 paesi	4 paesi	6 paesi	20 paesi

	Europa occidentale e Centrale (totale: 38)	Europa Orientale e Asia Centrale (totale: 12)
Almeno una vittima di tratta interna	11 paesi	4 paesi
Solo tratta internazionale	8 paesi	3 paesi
Dati scarsi, mancanti o poco chiari	19 paesi	5 paesi



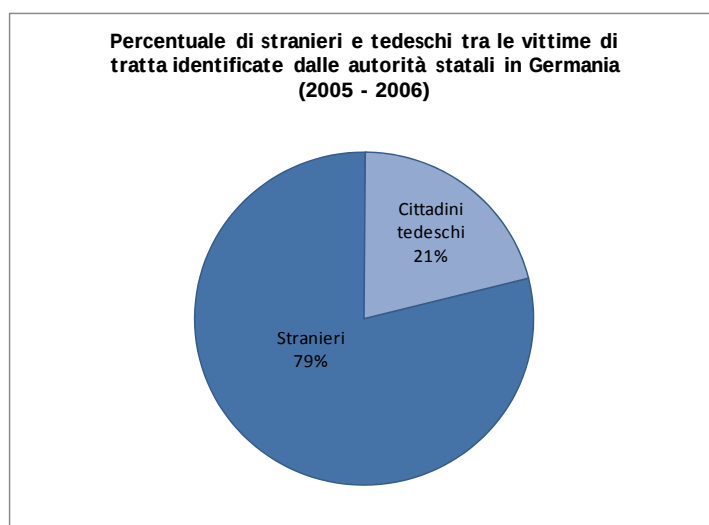
In Olanda e Germania circa un quarto del numero totale delle vittime sono legate a meccanismi di tratta interna e, guardando specificatamente alle cittadinanze delle vittime, i cittadini olandesi e tedeschi risultano essere i più trafficati all'interno dei loro paesi. In Italia, le vittime italiane si trovano al secondo posto (figure 1-3).

Fig. 1 Percentuale di stranieri e cittadini di quel paese tra le vittime rilevate in Olanda



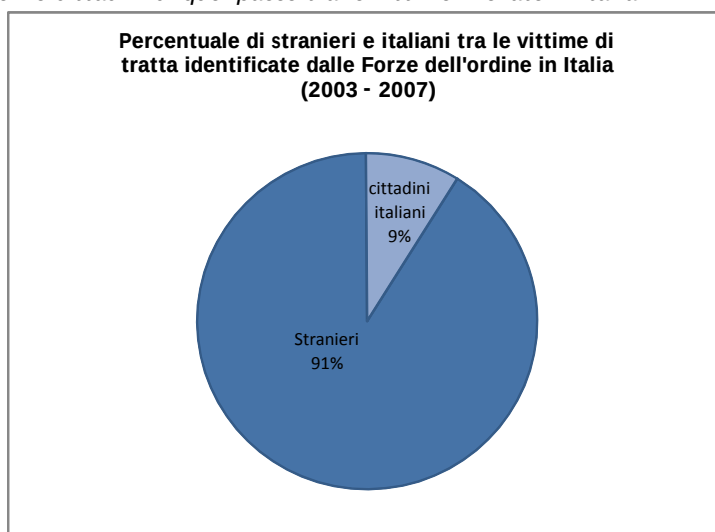
Fonte: STV reports/The Bureau National Rapporteur Mensenhandel

Fig. 2 Percentuale di stranieri e cittadini di quel paese tra le vittime rilevate in Germania



Fonte: Bundeskriminalamt Trafficking in Human Beings

Fig. 3 Percentuale di stranieri e cittadini di quel paese tra le vittime rilevate in Italia



Fonte: Procura Nazionale Antimafia

Il numero delle vittime di tratta interna non è sempre chiaro e per questo non sempre è possibile stimare la loro proporzione sul totale. Se la tratta interna sembra essere comunque più contenuta della tratta internazionale, è comunque probabile che ciò sia dovuto ad un suo mancato riconoscimento (viene ricondotta ad altri tipi di reato, come ad esempio il favoreggiamento o la riduzione in schiavitù). Inoltre, il concetto di tratta interna è spesso poco chiaro per il sistema di giustizia criminale o per le Forze dell'Ordine che sono abituate ad identificare vittime straniere. In questo senso, mentre i sistemi di giustizia criminale olandese, tedesco ed italiano registrano le vittime interne tra le vittime di tratta, altri sistemi le riconducono ad altre categorie. La differenza nel metodo della raccolta dei dati può dunque nascondere delle effettivamente similarità tra paesi.

1.4.2 L'importanza della vicinanza geografica

I dati sui casi rilevati mostrano che la tratta intra-regionale è predominante nella maggior parte dei paesi e che i casi di tratta trans-regionale, sebbene numerosi, sono relativamente meno frequenti rispetto al traffico che avviene all'interno delle aree regionali.

Nel periodo di riferimento, la tratta trans-regionale è risultata la dimensione predominante in 12 paesi ma la sua rilevanza potrebbe essere ancora più limitata. Ad esempio, nella Repubblica Ceca, in Polonia e in Turchia la maggior parte delle vittime provengono dai vicini paesi est europei. Tutte le vittime rilevate in Afghanistan nel periodo di riferimento sono cittadini di paesi confinanti come il Pakistan e la Cina. In definitiva, la tratta di lunga distanza potrebbe costituire la principale forma di tratta soltanto in alcune parti del mondo.

Al contrario, in un gran numero di paesi di destinazione sono stati rilevati principalmente casi di tratta intra-regionale. Nella maggior parte dei paesi per i quali i dati erano disponibili, la maggioranza delle vittime erano originarie di altri paesi all'interno della stessa regione. Inoltre la gran parte del fenomeno sembra concentrarsi nell'area definita da paesi limitrofi in America meridionale e centrale come pure in Africa occidentale.

1.4.3 I flussi di tratta di lunga distanza - L'Asia orientale e le altre regioni¹⁴

Anche se i dati per il periodo di riferimento mostrano che l'incidenza della tratta trans-regionale è relativamente più bassa della tratta intra-regionale, la sua rilevanza continua ad essere elevata. Nel periodo 2005-2006, nella regione dell'Europa centro-occidentale sono state identificate vittime provenienti da un'ampia gamma di paesi di origine mentre l'Asia orientale costituisce la regione di origine delle vittime trafficate verso il più alto numero di paesi di destinazione. Ma il numero di punti di origine o destinazione non è necessariamente collegato all'intensità dei flussi di tratta. Ad esempio, le numerose vittime provenienti dall'Africa occidentale possono essere identificate di frequente in alcuni paesi ma non si trovano in altri e, per converso, le vittime provenienti dall'Asia orientale si possono rilevare meno frequentemente ma sono presenti in un maggior numero di paesi. I flussi di tratta che originano dall'Asia sono particolarmente complessi. Nel periodo di riferimento, vittime provenienti dall'Asia orientale sono state rilevate in molte regioni, compresa L'Europa centro-occidentale, il Nord America, il Medio Oriente, l'Afganistan, il Sud Africa e, naturalmente, l'Asia orientale e il Pacifico. Vittime provenienti dall'Asia orientale sono state rilevate episodicamente anche in America Centrale (El Salvador), Sud America (Venezuela) e in Africa Centrale (Gabon). Per questi paesi, non è significativo tanto il numero delle vittime est-asiatiche identificate quanto l'ampiezza delle rotte seguite.

Ma l'Asia orientale non è l'unica regione interessata da flussi di tratta trans-regionali. Vittime provenienti da altre regioni sono state rilevate in paesi di destinazione lontani. Ad esempio vittime provenienti dall'Africa occidentale sono state rilevate in Europa e nell'Africa Meridionale. Tuttavia, se paragonate alle vittime provenienti dall'Asia orientale, quelle provenienti dall'Africa occidentale sono state identificate in un numero più limitato di paesi anche se sono state rintracciate perfino in Nord America .

Vi sono altri tre flussi che sembrano emergere in maniera significativa dai dati raccolti:

- Dall'America Latina (Sud America, America Centrale e Caraibi) principalmente verso il Nord America, l'Europa e, episodicamente, il Medio Oriente.
- Dall'Asia Meridionale verso il Medio Oriente e, episodicamente, verso l'Europa e l'Africa meridionale.
- Dall'Europa e dall'Asia centrale verso l'Europa occidentale e centrale, il Medio Oriente e il Nord America. Episodicamente sono state rilevate vittime provenienti dall'Europa sud-orientale anche in Australia, Giappone e America Centrale.

¹⁴ In questa parte dell'analisi il sottogruppo dell'Asia orientale comprende anche la Cina. Questo paese non è stato compreso nella raccolta dati di UNODC -UN.GIFT ma vittime cinesi sono state rilevate in altri paesi.



2. DISTINGUERE LA TRATTA DA ALTRI FENOMENI SIMILI

2.1 Distinzione tra Tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti

La tratta di persone ed il traffico di migranti (smuggling) sono spesso confuse, poiché in qualche misura le due fattispecie hanno delle somiglianze. Tuttavia, è fondamentale distinguere chiaramente i due fenomeni, poiché l'identificazione di una persona quale vittima della tratta oppure l'identificazione di una persona quale migrante vittima di traffico comporta due diversi status.

Il protocollo sulla Tratta menzionato in precedenza ed il Protocollo per combattere il traffico di migranti per via terrestre, aerea e marittima, che accompagnano entrambi la convenzione ONU contro la Criminalità organizzata transnazionale, stabiliscono una chiara distinzione tra la tratta di persone ed il traffico di migranti (box 2 e box 3):

Box 2 - Definizione di traffico di migranti (smuggling)

Protocollo dei migranti, art. 3 lettera a):

«traffico di migranti» indica il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadina o residente permanente

Fonte: The Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air

Box 3 - Definizione di tratta di esseri umani

Protocollo contro la Tratta:

“Tratta di persone” indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi

Fonte: Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children

Secondo queste definizioni, il traffico illegale di migranti e la tratta differiscono per una serie di punti (tabella 2):

A. Violazione di un ordine pubblico vs. vittima del reato

Smuggling significa facilitare l'attraversamento illegale dei confini o l'ingresso della persona all'interno di un paese di sua scelta. Sebbene i migranti siano frequentemente trasportati in condizioni pericolose, affinché si configuri il reato non è richiesto che la persona soggetta a traffico sia stata maltrattata o ferita. Difatti non è il contrabbando di persone in sé che provoca vittime, bensì un (possibile ma non necessario) trattamento disumano che può verificarsi nel facilitare l'attraversamento illegale dei confini di uno Stato. In questo senso, il traffico di migranti si configura come reato contro lo Stato e contro le ordinanze pubbliche che regolano l'accesso e l'immigrazione.

La tratta di persone, al contrario, implica un obbligo imposto volontariamente o l'inganno di individui al fine di reclutarli, trasportarli e successivamente sfruttarli. La tratta è dunque un reato contro un individuo ed il reato (se commesso) deriva effettivamente dall'esistenza di una vittima. Una per-



sona che entra in un circuito di tratta, a differenza dei migranti illegalmente trafficati, è automaticamente una vittima.

B. Attraversamento illegale dei confini internazionali

Il traffico di migranti per definizione richiede l'attraversamento illegale di confini internazionali. La tratta invece può verificarsi sia all'interno di confini nazionali sia dopo l'attraversamento di tali confini.

C. Natura e durata della relazione smuggler/migrante e trafficante/vittima

Lo smuggler e il migrante sono partner, anche se non sono in una condizione di parità, in quella che può essere considerata un'operazione commerciale nella quale il migrante entra volontariamente. La relazione tra lo smuggler ed il migrante normalmente termina dopo aver effettuato l'attraversamento del confine. Il prezzo per il trasporto viene pagato immediatamente alla partenza o all'arrivo. Lo smuggler non ha intenzione di sfruttare la persona trasportata dopo l'arrivo.

Nel caso della tratta, invece, la relazione di sfruttamento tra il trafficante e la vittima continua dopo la conclusione del viaggio. Il trafficante vuole che la relazione con la persona sfruttata duri oltre l'attraversamento del confine anche nel luogo di destinazione finale. Lo smuggling può diventare tratta per esempio, quando lo smuggler "vende" la persona insieme al debito contratto per il trasporto o quando obbliga la persona a lavorare per ripagare i costi del trasporto in condizioni di sfruttamento.

Le vittime della tratta possono aver espresso inizialmente accordo relativamente all'attraversamento illegale del confine. Tuttavia, un possibile consenso iniziale perde di validità qualora il trafficante impieghi qualsiasi mezzo improprio (minaccia, uso della forza, coercizione, induzione, frode, inganno, abuso di potere o vulnerabilità, promettendo pagamenti o benefici ad una persona che controlla una vittima) con l'intento di sfruttare la vittima.

D. Profitto

Il profitto dello smuggler consiste nel prezzo del trasporto. Il trafficante, invece, continua ad esercitare il controllo sulla vittima della tratta per ottenere un profitto ulteriore tramite lo sfruttamento della vittima stessa.

E. Importanza della distinzione

Le potenziali sovrapposizioni tra lo smuggler ed il trafficante sono la causa della confusione tra le due fattispecie di reato: in molti casi sia il migrante oggetto di traffico sia le vittime della tratta sono trasportate da un paese all'altro (spesso attraverso Stati di transito) da gruppi criminali organizzati con il proposito di ottenere profitti illeciti.

È possibile che molte persone vittime di tratta inizino il loro viaggio prestando il proprio consenso ad essere trasportate all'estero, per poi trovarsi successivamente ingannate od obbligate ad una situazione di sfruttamento.

È fondamentale per gli operatori di polizia e per l'autorità giudiziaria distinguere chiaramente tra tratta di esseri umani e traffico di migranti, poiché solo una persona inserita in circuiti di tratta è automaticamente una vittima di reato, depositaria di diritti di protezione e assistenza.

Senza una distinzione chiara di questo tipo, le vittime di tratta saranno semplicemente considerate immigrati clandestini, arrestate ed espulse, come succede molto spesso. Se un caso di tratta è erroneamente classificato come un caso di traffico illegale senza che la persona sia identificata come



vittima di un reato, essa non riceverà supporto né protezione da parte delle autorità competenti. Dunque classificare erroneamente le vittime comporta la violazione degli standard propri del diritto internazionale umanitario e può comportare anche processi di vittimizzazione secondaria. Inoltre, un'errata identificazione può causare la perdita per il sistema penale di una prova importante contro l'autore del reato e costituire un ostacolo alla rottura del ciclo della tratta e alla confisca dei proventi che ne derivano.

Tab. 2 - differenze tra traffico di migranti e tratta di esseri umani

Elemento	Traffico di migranti	Tratta di esseri umani
Tipo di crimine	Crimine contro lo Stato - non ci sono vittime Violazione delle leggi sull'immigrazione/ordinanze pubbliche, il traffico di migranti di per sé non include reati che possano essere commessi nei confronti dei migranti trasportati.	Crimine contro la persona - vittima Violazione di diritti umani; vittima di coercizione e sfruttamento che hanno diritto ad assistenza e protezione da parte dello Stato
Perché si combatte?	Per proteggere la sovranità dello Stato	Per proteggere i diritti umani dell'individuo. È compito dello stato fornire un'adeguata protezione ai suoi cittadini
Relazione smug- gler/persona trasportata e trafficante/vittima	Commerciale; la relazione tra lo smuggler ed il migrante termina a seguito dell'attraversamento illegale della frontiera e dell'avvenuto pagamento.	Di sfruttamento; la relazione tra il trafficante e la vittima continua al fine di massimizzare il vantaggio economico o di altro tipo derivante dallo sfruttamento.
Logica sottostante	Movimento organizzato di persone al fine di trarre profitto	Reclutamento e trasporto organizzato e (continuo) sfruttamento della vittima a fini di profitto
Illecito attraversamento dei confini	L'illecito attraversamento del confine è un elemento costitutivo della fattispecie	Il fine dello sfruttamento è l'elemento costitutivo, l'(illecito) attraversamento della frontiera non è un elemento costitutivo della fattispecie di reato
Consenso	Consenso del migrante all'attraversamento illegale della frontiera	Il consenso, anche se solo iniziale, è reso irrilevante dall'uso della forza o della violenza a qualsiasi stadio del processo

2.2 Distinguere la tratta dall'Immigrazione illegale

L'immigrazione clandestina si configura come reato quando una persona attraversa i confini internazionali con mezzi propri e senza rispettare i necessari requisiti giuridici per l'ingresso: usando documenti di viaggio o di identità falsi, pagando tangenti ai punti di confine ufficiali o attraversando il confine in punti illegali come fiumi o attraverso i boschi. I migranti senza documenti non hanno status legale nel paese di arrivo a causa del loro ingresso irregolare o del superamento dei tempi di soggiorno concessi. Il più delle volte, l'immigrazione illegale è volontaria ed è un processo in cui la persona sceglie di lasciare un paese per un altro, ad esempio, al fine di migliorare le proprie condizioni di vita.



2.3 Distinguere la tratta dalla prostituzione

Un altro errore comune è quello di equiparare la tratta alla prostituzione. Se molte donne vengono trafficate nel mercato del sesso e dell'intrattenimento a sfondo sessuale, un numero altrettanto elevato viene trafficato anche per altri scopi. Per converso, non tutta la prostituzione è forzata: alcune donne scelgono volontariamente di entrare nel mercato del sesso.

Deve essere dunque tracciata una chiara distinzione tra il concetto di prostituzione e quello di tratta. A prescindere dal fatto che le persone vendute vengono spesso sfruttate come prostitute, l'equiparazione di questi due concetti complica la ricerca di meccanismi di prevenzione efficaci e sostituisce le strategie di contrasto alla tratta con strategie per combattere la prostituzione.

Inoltre, questa distinzione è fondamentale non solo in termini pratici ma anche in relazione alla protezione dei diritti umani. Il principio fondamentale, nell'affrontare questo problema, deve essere l'idea che quando una persona viene costretta con la violenza, l'inganno o la costrizione a fornire prestazioni sessuali, le Forze dell'Ordine e la società nel complesso non devono tenere in conto che essa abbia precedentemente lavorato come prostituta o che voglia continuare a farlo. La base del reato non è la prostituzione, ma la violazione dei diritti e della libertà di una persona.

3. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA TRATTA

La tratta di esseri umani è un processo complesso, che inizia con il reclutamento delle persone da diversi gruppi vulnerabili e continua con il loro trasporto verso varie destinazioni fino a terminare nello sfruttamento forzato in condizioni di schiavitù e nella violazione dei diritti umani. Di seguito, si illustrano i principali metodi impiegati dai trafficanti per assoggettare le vittime e le fasi principali attraverso le quali si sviluppa il processo di tratta. Ad ogni modo, le tecniche cambiano frequentemente poiché la tratta tende ad adattarsi velocemente alle nuove tecnologie e a superare gli ostacoli che possono intervenire (ad esempio, nuovi provvedimenti di contrasto).

3.1 Reclutamento

La prima fase nel processo di tratta si riferisce comunemente allo “stadio del reclutamento”, durante il quale i trafficanti identificano gli individui al fine di intrappolarli nel meccanismo della tratta. Il termine “reclutamento” in questo contesto include non solo l’assunzione di persone ma anche l’uso improprio della forza, dell’inganno, il rapimento ecc. I metodi di reclutamento delle persone usati dai trafficanti variano considerevolmente e dipendono dal loro *modus operandi* e dal livello di organizzazione. Metodi comunemente usati includono:

- Reclutamento attraverso reti informali di famiglie, amici o conoscenti;
- Annunci (internet, giornali ecc.) che offrono lavoro o opportunità di studio all’estero;
- Agenzie che offrono lavoro, studio, matrimoni o viaggi all’estero;
- Matrimoni falsi o concordati;
- Consegna di bambini da parte dei genitori;
- Reclutamento individuale cercando nei bar, caffè, club e discoteche per persone specifiche.

Spesso la vittima conosce il reclutatore, che in alcuni casi può essere un parente. I trafficanti cercano di sfruttare i fattori di espulsione dal contesto di origine ed attrazione verso il paese di destinazione e si concentrano su individui in cerca di nuove opportunità all’estero che si trovano in particolari condizioni di difficoltà economiche e sociali.

In particolare, alle donne viene offerto un lavoro all’estero ben remunerato, nei ristoranti, nell’agricoltura o nell’industria tessile, nel campo della cura ai bambini o agli anziani. Anche agenzie di matrimoni internazionali possono essere usate nella tratta. Spesso è solo quando le donne arrivano nel Paese di destinazione che si rendono conto della natura ingannevole dell’accordo originario con il trafficante e si trovano in condizioni disumane, di sfruttamento. In alcuni casi, parenti, “fidanzati” o istituzioni statali come gli orfanotrofi possono vendere donne e bambini direttamente al reclutatore in assenza di un loro consenso. In altri casi, le persone vengono rapite con la forza nelle vicinanze della loro casa e vendute internamente o esternamente ai confini dello Stato. In alcuni casi le vittime possono avere un’idea della natura clandestina del loro impiego all’estero ma non sono - e non sono rese - consapevoli delle reali condizioni di lavoro.

Esistono vari metodi di reclutamento, che vanno dalla pura forza a mezzi di inganno meno severi. Metodi criminali di reclutamento includono:

- Coercizione attraverso il rapimento ed il sequestro di persona;



- Vendita di una persona, tipicamente un bambino, ai trafficanti da parte di qualcuno che esercita un controllo su di lui/lei, come ad esempio i genitori o gli orfanotrofi;
- Inganno mediante la promessa di un ingresso/lavoro legale;
- Inganno mediante l'utilizzo di mezze verità;
- Inganno sulle condizioni di sfruttamento, di coercizione e di controllo del lavoro.

I metodi di reclutamento inoltre dipendono dal tipo di bersaglio: nel caso di tratta di bambini, non è necessariamente la criminalità organizzata ad agire nel reclutamento. Molto spesso gli stessi genitori consegnano i loro figli agli sfruttatori, sebbene spesso ciò accade nella convinzione che potranno migliorare le condizioni di vita dei loro figli. Spesso accade che persino coloro che in passato sono state vittime si comportino come reclutatori e a volte si trasformano anche in trafficanti. Questo è dovuto senz'altro all'assenza di prospettive di reintegrazione sociale per gli individui vittime di tratta e il rafforzarsi dei fattori di espulsione ed attrazione.

3.2 Trasporto

Al processo di reclutamento segue la fase di trasporto e trasferimento durante la quale si può dare rifugio e asilo alle vittime, riceverle e trasportarle all'interno del paese. Durante il viaggio, le vittime possono soffrire gravi violazioni di diritti umani e abusi fisici o di altra natura.

Molte vittime non hanno mai lasciato il loro luogo d'origine e quindi sono completamente dipendenti dai trafficanti. Alcuni possono lasciare le loro case senza passaporto, perché è stato detto loro che non ce n'è bisogno e che ne riceveranno uno più tardi. Se comunque hanno con loro un documento di identità, questo viene ritirato dai trafficanti come modalità di assoggettamento.

Le vittime che sono in una situazione di irregolarità sono particolarmente vulnerabili nei confronti dei loro sfruttatori i quali sono ben consapevoli che la condizione di illegalità delle vittime rende meno probabile che queste si rivolgano alla polizia o alle autorità statali per ottenere protezione, sia per emergere dallo sfruttamento sia per cercare volontariamente protezione. Nella maggior parte dei casi, gli individui acconsentono a dipendere dai trafficanti per ottenere documenti e per il trasporto. Questo fornisce ai trafficanti un alto livello di controllo durante la fase di trasporto. Come menzionato in precedenza molte vittime di tratta lasciano le loro case in cerca di una vita migliore. Tuttavia la natura volontaria del loro viaggio non esclude che si entri in un meccanismo di tratta, a causa dei metodi usati per il reclutamento o delle reali intenzioni dei reclutatori.

Molte vittime sono trafficate attraverso i confini con camion, autovetture private o pullman che offrono maggior flessibilità di un viaggio aereo o in treno. Spesso però le vittime sono anche trasportate dal paese di origine a quello di destinazione attraverso mezzi di trasporto a lunga percorrenza e con grande capienza come aerei, navi o pullman per lunghe distanze.

Vale la pena notare che durante la fase di trasporto le vittime sono spesso inconsapevoli che il trafficante le ha ingannate. Questo è molto importante, specialmente considerando le forti limitazioni nella capacità delle forze dell'ordine, incluso la polizia di frontiera, di identificare e intervenire in casi di tratta durante questa fase.

L'ingresso nel paese finale di destinazione può avvenire nei seguenti modi:

- In segreto: ingresso di contrabbando in vetture, container, treni, imbarcazioni o a piedi;
- Apertamente: mediante la presentazione di documenti falsi o rubati;



- Apertamente: mediante la presentazione di documenti autentici che permettono di avere un visto per entrare nel paese, come ad esempio visto per l'impiego, turistico o di studio.

3.3 Sfruttamento

Il Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta stabilisce che lo sfruttamento deve includere, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro forzato o altri servizio, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, servitù o rimozione degli organi.

Di conseguenza, la tratta di esseri umani non è confinata al solo sfruttamento sessuale delle vittime, sebbene questo sia l'argomento più discusso e predominante nei media occidentali. Adulti e minori sono oggetto di traffico per molti scopi, tra i quali lo sfruttamento del lavoro forzato è recentemente diventato una questione di primo ordine. Tuttavia, il lavoro forzato non attira molto interesse e spesso è considerato semplicemente come lavoro nero. In tempi di alta disoccupazione, i lavoratori sfruttati vittime di tratta sono visti molto più spesso come autori di un illecito sul mercato del lavoro locale piuttosto che come vittime dei trafficanti.

3.3.1 Lavoro e servizi forzati

Caratteristiche generali

Il "lavoro forzato" per utilizzare un termine suggerito da Kevin Bales¹⁵ si può definire come la condizione nella quale i lavoratori immigrati si trovano nei Paesi europei quando la loro sopravvivenza è legata alla totale sottomissione o dipende dal totale controllo dei datori di lavoro. Dunque la caratteristica essenziale di questa condizione è la mancanza di libertà, l'assenza di ogni forma di trattativa o accordo collettivo sulle condizioni di lavoro, con l'eccezione dei mezzi per la sopravvivenza di base ed il mantenimento delle condizioni fisiche minime che permettano di continuare lo sfruttamento. Se la schiavitù cessa di essere profittevole, non c'è utilità nel praticarla.¹⁶

Come regola, in Europa questo tipo di relazioni lavorative che coinvolgono pratiche di violenza e sfruttamento radicale hanno ripercussioni sociali e legali una volta che vengono rilevate.

Il lavoro forzato spesso si nasconde dietro pratiche consensuali come, per esempio il "lavoro nero" o il lavoro sottopagato, un orario di lavoro prolungato e un lavoro sovra sfruttato, che caratterizzano le condizioni di un numero rilevante di migranti.

La prima fase di immigrazione è spesso caratterizzata da un periodo di vulnerabilità legale (mancanza di permesso di soggiorno), debolezza socio-esistenziale (mancanza di relazioni), assenza politica (nessuna partecipazione nel meccanismo istituzionale di presa delle decisioni) e crisi economica (disoccupazione).

Questa dimensione di vulnerabilità confina gli immigrati in un'area di marginalizzazione sociale ed economica, obbligati a svolgere qualsiasi tipo di lavoro che offra loro una garanzia di sopravvivenza minima -una condizione da cui è difficile sfuggire, specialmente per quei gruppi o individui il cui incontro con la società produce sconcerto ed un forte senso di sradicamento (come il comitato contro la schiavitù moderna (CCEM) a Parigi e la Cooperativa Lotta all'Emarginazione a Vicenza hanno osservato).¹⁷

¹⁵ Kevin Bales, *I Nuovi Schiavi: la Merce Umana nell'Economia Globale* (Milano, Feltrinelli, 2000), pp.14-15. (Pubblicata in origine come *Persone usa e getta: la nuova schiavitù nell'economia globale* (University of California Press, 1999)).

¹⁶ *Ibidem*, p.36

¹⁷ CCEM è una ONG con sede a Parigi e il cui obiettivo è quello di combattere ogni forma di servitù, nonché di assistere e proteggere le vittime della schiavitù moderna. Secondo a CCEM, esistono cinque criteri per definire una persona come

È innegabile che ai margini delle società Europee il lavoro nero, nel suo senso più negativo, sia pressoché essenziale per la sopravvivenza delle imprese (non sono quelle di piccole dimensioni) che altrimenti non avrebbero possibilità di rimanere sul mercato. I settori produttivi ove è possibile trovare queste forme di lavoro para-schiavistico sono quelli dove il lavoro sommerso, che non è conforme alla legislazione nazionale, è molto diffuso. In questa prospettiva, il lavoro para-schiavistico rappresenta la forma più estrema di lavoro nero, nella quale la mancanza di libera volontà e libertà di decisione, concernente sia l'entrata che l'uscita da una relazione lavorativa, è la caratteristica principale. Ad un livello superiore vi è il lavoro non garantito (comunque contrattato in una certa misura socialmente tollerato), seguito dalla vulnerabilità e dal lavoro temporaneo di basso livello (il lavoro temporaneo qualificato o altamente qualificato devono essere esclusi poiché in questi casi si verificano al massimo episodi di evasione fiscale, falso in bilancio falsificazione di certificati). La forma estrema è rappresentata dal lavoro totalmente "sommerso", cioè il lavoro svolto in condizioni molto al di sotto degli standard stabiliti dalla legislazione e dai sindacati, e al quale si accompagnano forme violente di repressione e controllo.

Il lavoro nero si manifesta in una serie ampia di forme, nelle quali gli imprenditori impongono obbligatoriamente le condizioni di lavoro. Questo tipo di relazione rimane legata a due aspetti fortemente contraddittori: da una parte, la possibilità di sfruttamento intensivo risultante nei rapidi guadagni e profitti e, dall'altra, il bisogno di non sfinare totalmente il potenziale della fonte di guadagno. L'equilibrio si raggiunge una volta che gli attori coinvolti raggiungono (involontariamente) una sorta di mutuo accordo: da un lato non patire ulteriore violenza e dall'altro non rendere irreversibili gli effetti negativi connessi all'assoggettamento forzato.

Al contrario, se la relazione rimane sbilanciata (molto probabile, dato che si tratta di relazioni quasi schiavistiche), enormi guadagni derivano solo dal continuo sfruttamento delle vittime, sia di coloro che sono obbligati, a causa della loro vulnerabilità, ad accettare la sottomissione ad una relazione di sfruttamento quasi schiavistica (generalmente a medio e lungo termine) sia di coloro che volontariamente accettano tale relazione (generalmente per un breve periodo)¹⁸. Nel primo caso c'è una totale mancanza di autonomia mentre nel secondo, almeno nella fase iniziale, la libertà ancora permane ed è possibile assumere un livello minimo di contrattazione e sussiste ancora la capacità di terminare la relazione professionale.

Il bisogno di un ricambio continuo determina un certo livello di turnover anche nello sfruttamento. Ciò dipende interamente dal fattore tempo, ossia dalla durata dello sfruttamento e dalla capacità di reclutare nuove vittime (o nuovi volontari) per conto del gruppo criminale. Questa rotazione continua da un'attività di iper-sfruttamento ad un'altra dello stesso tipo (da un Paese europeo ad un altro) è del tutto comune con la parte più marginale del mercato del lavoro, ossia con quel segmento del mercato del lavoro che è lasciato agli immigrati e nel quale si verifica una "divisione culturale del lavoro".¹⁹ In altre parole, si giustifica una divisione etnica dei doveri, dei salari e delle garanzie all'interno del mercato del lavoro dove i lavoratori stranieri occupano segmenti svantaggiosi nei quali è meno frequente trovare lavoratori locali.

schiavo: la confisca dei documenti, l'abuso di vulnerabilità, di lavoro e le condizioni di vita contrarie alla dignità dell'essere umano, isolamento culturale e l'isolamento della famiglia. Oltre a queste componenti non determinanti, che sono strumenti di forza nelle mani del datore di lavoro, la pratica della violenza (reale o minacciata) e la paura delle autorità locali (sia giustificata o meno) può essere aggiunta.

¹⁸ Annette Brunovskis and Guri Tyldum, *Crossing Borders: an Empirical Study of Transnational Prostitution and Trafficking in Human Beings* (Oslo, FAFO, 2004), pp. 30-33.

¹⁹ M. Hecter, *Group formation and cultural division of labor*, *American Journal of Sociology*, vol. 84, No. 2, 1978.



In presenza di un mercato del lavoro strutturato per sezioni segmentate - anche da un punto di vista etnico e nazionale - dove gli immigrati in genere occupano l'ultimo livello della struttura lavorativa, la probabilità che si verifichino situazioni estreme di sfruttamento è molto alta; questo capita in particolare - come accennato in precedenza - all'interno del settore informale e all'interno delle economie illegali che esistono quasi ovunque nel mondo capitalistico avanzato.²⁰

Le imprese non fanno eccezione a queste dinamiche poiché possono entrare nel giro del cosiddetto "business etnico" (dove il lavoro intensivo degli stranieri raggiunge livelli che non possono essere paragonati a quelli dei lavoratori locali).²¹ Il fatto che le vittime di tratta a scopo di sfruttamento di lavoro forzato a volte abbiano spazio per contrattare in qualche misura può rendere difficile distinguere tra la tratta ai fini di lavoro forzato e lavoro nero. Comunque, una ristretta capacità di contrattazione delle condizioni lavorative non esclude necessariamente l'esistenza del reato di tratta di esseri umani.

Forme di lavoro forzato

Il lavoro forzato spesso si verifica nei settori dell'agricoltura, della ristorazione e delle costruzioni nonché nell'industria tessile, dove le vittime - adulti e minori di entrambi i sessi - sono costretti a lavorare in condizioni brutali e di sfruttamento. I minori ed i giovani sono costretti inoltre all'accattanaggio in strada, reclutati e trafficati per guadagnare soldi destinati ad altri, chiedendo l'elemosina o vendendo merce per strada. In alcuni casi, i mendicanti vengono menomati per suscitare pietà ed aumentare la carità nei loro confronti. Le vittime del lavoro forzato possono essere anche sottoposte ad abusi di natura sessuale.

Le vittime trafficate devono lavorare obbligatoriamente facendo straordinari senza paga o svolgere lavori ai quali non hanno acconsentito o accettare lunghi ritardi nel pagamento dei salari.

I minori ed i giovani sono particolarmente vulnerabili al traffico illegale finalizzato allo sfruttamento per commettere atti criminali come il borseggio ed altre forme di micro-criminalità. Sono stati identificati casi, ad esempio, di bambini Rom della Bulgaria, trasportati per l'Europa ed obbligati a rubare una considerevole somma di denaro ogni giorno. I ragazzi ed i giovani uomini sono inoltre soggetti alla tratta per essere destinati a svolgere funzioni minori associate al reato di tratta stesso, comportandosi come guardie o come corrieri. In aggiunta i ragazzi ed i giovani uomini sono scelti per lavorare come "corrieri di strada" nel traffico di droga.

La tratta di esseri umani non è sconosciuta nel settore sportivo.²² Gli adolescenti in particolare possono essere preparati a lasciare il loro Paese d'origine con lo scopo di diventare ricchi e famosi e contano su questi "coadiuvanti" per raggiungere i loro sogni. Lo sport è spesso un business molto profittevole per club sportivi, federazioni, giocatori, compagnie private ed individui. L'atleta ideale - qualcuno che si possa comprare a buon mercato e vendere con profitto - è reclutato attraverso l'inganno, la frode, lo sfruttamento di una posizione di vulnerabilità e che è trattato come una merce di scambio.

La servitù domestica

²⁰ S. Sassen, *Le Città nell'Economia Globale* (Il Mulino, 1997).

²¹ E. Bonacich, *A theory of middleman minorities*, *American Sociological Review*, vol. XXXVII, October 1973.

²² Tratto da: "Sports and trafficking in human beings", presentazione del Prof. Dr. T. Vander Beken, al 12° EASM European Sport Management Congress dal titolo "Innovation in Co-operation" - Sport & Law, tenutosi a Ghent, Belgio, nel September 2004.).



Si tratta di una forma speciale di lavoro forzato. La servitù di per sé rappresenta un concetto ampio, che indica condizioni di lavoro o di servizio da cui un individuo non può scappare e che non sono modificabili - poiché vi è una persona che ne domina un'altra. Nei Paesi europei esistono inoltre mercati informali relativi ai settori della cura e della pulizia della casa per donne oggetto di tratta provenienti dall'Africa, America latina ed Est Europa. Queste donne e ragazze sono costrette a lavorare in condizioni degradanti e di sfruttamento come lavoratrici domestiche, donne delle pulizie, badanti in case private.

I lavoratori domestici sono mantenuti senza residenza né permesso di soggiorno, dunque in totale dipendenza. Migliaia di domestici in Europa sono sottoposti a lunghi orari di lavoro senza ferie né alloggi decenti dove vivere: molti di loro devono lavorare tra le 15 e le 18 ore al giorno senza che sia loro concesso nemmeno un giorno libero, non hanno una loro stanza e spesso possono mangiare solo gli avanzi dei loro datori di lavoro. Tra gli sfruttatori vi sono molti diplomatici che godono dell'immunità dai procedimenti penali.

Il lavoro dei domestici è accompagnato dall'abuso, dall'umiliazione e dalla segregazione. La possibile esistenza di contratti è completamente ignorata. Poiché i lavoratori domestici lavorano in casa, gli abusi perpetrati sono normalmente invisibili e difficili da individuare.

Le cosiddette “spose ordinate per posta” possono anch'esse finire in servitù domestica. L'industria delle spose ordinate per corrispondenza è proliferata negli ultimi anni, utilizzando internet come un potente motore per raggiungere un numero prima impensato di clienti. Le agenzie di matrimoni internazionali e di spose per corrispondenza traggono vantaggio dalle crescenti disparità tra donne che si trovano in Paesi con difficoltà economiche e uomini che si trovano nei paesi più ricchi del mondo.

Le persone che godono di uno status diplomatico hanno la possibilità di impiegare personale domestico in base delle loro esigenze. Perfino l'Ufficio del Protocollo nel paese ospitante, che è competente per il rilascio di speciali carte d'identità per i dipendenti locali impiegati al servizio di diplomatici, ha difficoltà ad intervenire in situazioni di sfruttamento. L'ufficio può cercare di favorire un accordo amichevole tra il diplomatico ed il lavoratore. Se la contrattazione sembra impossibile l'unica opzione disponibile per l'Ufficio del Protocollo è dichiarare il diplomatico in questione “persona non grata”. In altre parole l'Ufficio dichiara che il diplomatico in questione non può più fare ingresso nel paese. Il rischio è che una decisione del genere possa avere un effetto negativo nelle relazioni internazionali tra il paese ospitante ed il paese di appartenenza del diplomatico.

Chiaramente non c'è bisogno di dire che non tutti i diplomatici sfruttano i lavoratori domestici.

Schiavitù o pratiche similari alla schiavitù (servitù)

Il termine “schiavitù” è definito dall'art. 1 della Convenzione sulla Schiavitù del 1926 come segue:

- 1) La schiavitù è lo stato o la condizione di persone su cui sono esercitati alcuni o tutti i poteri del diritto di proprietà.
- 2) Il commercio dello schiavo include tutti gli atti relativi alla cattura, l'acquisto o la vendita di una persona con l'intento di ridurlo in schiavitù; tutti gli atti che implicano l'acquisto di uno schiavo con l'intento di venderlo o scambiarlo; tutti gli atti di cessione per vendita o scambio di uno schiavo acquisito con l'ottica di venderlo o scambiarlo, e, in generale, ogni atto di vendita o trasporto in schiavitù.



L'art. 1 della Convenzione supplementare sull'Abolizione della Schiavitù, del commercio e sulle istituzioni e pratiche assimilabili alla schiavitù definisce quattro condizioni di quasi-schiavitù:

- a) la servitù per debiti, ossia lo stato o la condizione di chi, essendo debitore, si è vincolato a fornire, a garanzia d'un debito, i suoi servizi o quelli di una persona soggetta alla sua autorità, qualora l'equo valore di questi servizi non sia destinato all'estinzione del debito, se la durata degli stessi non sia determinata oppure la loro natura non sia definita;
- b) la servitù della gleba, ossia la condizione di chiunque sia tenuto dalla legge, dall'uso o da un accordo a vivere e lavorare su terra altrui e a fornire a tale persona, con o senza compenso, determinati servizi senza poter mutare il proprio stato;
- c) ogni istituzione o pratica secondo la quale:
 - i) una donna, cui non spetti il diritto di sottrarsene, sia promessa o data in matrimonio mediante compenso in denaro o in natura, fornito ai suoi genitori, al suo tutore, alla sua famiglia o a qualsiasi altra persona o altro gruppo di persone;
 - ii) il marito di una donna, la famiglia o il clan dello stesso abbiano il diritto di cederla a un terzo mediante compenso o altrimenti;
 - iii) la moglie, morto il marito, sia trasmissibile per successione a un'altra persona;
- d) ogni istituzione o pratica secondo la quale un fanciullo o un adolescente minore di diciotto anni sia, dai genitori o da uno di essi o dal tutore, consegnato a un terzo, con o senza pagamento, perché ne adoperi la persona o il lavoro.

La convenzione sulla schiavitù del 1926 distingue tra lavoro forzato e schiavitù: "E' necessario evitare che il lavoro forzato si sviluppi in condizioni analoghe alla schiavitù". Nel documento informativo n. 14 dell'UNHCHR si stabilisce che²³: "Le pratiche di schiavitù sono clandestine. Questo rende difficile avere una chiara idea della portata della schiavitù moderna, senza parlare della possibilità di scoprirla, punirla o eliminarla. Il problema è aggravato dal fatto che le vittime di abusi di schiavitù provengono generalmente dai gruppi più poveri e più vulnerabili della società. La paura ed il bisogno di sopravvivenza non le incoraggia a parlare. Ci sono sufficienti prove, tuttavia, per dimostrare che le pratiche di schiavitù sono molte e diffuse".

La schiavitù e le pratiche simili in alcune circostanze possono includere, inoltre, l'adozione illegale.

3.3.2 Sfruttamento sessuale

Le vittime, in maggioranza donne e ragazze, che sono oggetto di tratta nel mercato del sesso, sono obbligate a prostituirsi nei "quartieri a luci rosse", in bar, agenzie di escort o in appartamenti usati come bordello. Viene loro richiesto di lavorare per un orario estremamente lungo e di offrire prestazioni sessuali pericolose e non protette a molti clienti al giorno. In molti casi non sanno parlare la lingua del posto e comunicano con i loro clienti attraverso l'uso di un "menu" scritto di servizi sessuali. Le donne sono spesso trasportate da una città all'altra e da un Paese all'altro. Lo scopo è quello di disorientare le vittime per evitare che creino delle amicizie o acquistino familiarità con l'ambiente circostante. Questo impedisce l'intervento da parte della polizia e la raccolta di informazioni.

²³ <http://www.unhchr.ch/html/menu6/2/fs14.htm>.

È possibile individuare alcuni sistemi di prostituzione²⁴ tenendo presente la nazionalità dei diversi gruppi di donne coinvolte:

- a) *Il gruppo albanese* è caratterizzato da tipiche modalità di reclutamento a scopo di sfruttamento sessuale, attraverso l'inganno o la promessa di matrimonio o di lavoro. Le modalità di assoggettamento sono basate sulla violenza, l'isolamento sociale e lo stretto controllo, così come le minacce e le rappresaglie contro le famiglie nel Paese d'origine. Il periodo della prostituzione rimane un tempo indeterminato, ossia finché la donna non si libera dallo sfruttamento o quando la polizia o gli operatori sociali che lavorano per strada non la intercettano e le danno la possibilità di liberarsi dai suoi sfruttatori. I luoghi dove la prostituzione è praticata restano principalmente quelli connessi alla strada (in Italia), anche se negli ultimi anni c'è stato un cospicuo movimento verso gli appartamenti ed i night-club o i bordelli (per quanto riguarda i Paesi Bassi, il Belgio e la Germania);
- b) *Il gruppo nigeriano* (che include il traffico di donne dal Ghana, Costa D'Avorio e Camerun a fini di sfruttamento sessuale), caratterizzato da un metodo di reclutamento meno violento ed aggressivo rispetto al gruppo albanese, basato sulla promessa di trovare un lavoro nel Paese di destinazione spesso associata a forme di indebitamento per ripagare il viaggio e le spese di mantenimento per i primi mesi dopo l'arrivo nel Paese di destinazione. Tuttavia, una volta che il debito viene contratto, colpisce le donne coinvolte ed il contratto (in genere in forma orale e solo recentemente stipulato per iscritto) è sigillato con rituali woodoo "ju-ju" che legano le parti ad un assoluto rispetto dello stesso (alla presenza delle tradizionali figure religiose, i Baba-low). Questi contratti includono in quasi tutti i casi un ruolo di mediazione - diretto o indiretto - di agenzie specializzate nell'espatrio (regolare o irregolare, spesso con documenti falsi). Molto presto ci si rende conto che il contratto è sbilanciato, a scapito chiaramente della donna che è obbligata a seguire rigide regole di lealtà al gruppo ed un comportamento che la porti ad estinguere il debito: qualsiasi comportamento che rompa le regole è passibile di punizione e tende ad aumentare l'ammontare del debito originario, il quale può incrementare bruscamente. Il periodo della prostituzione, di conseguenza, è caratterizzato da attività "a breve termine" praticate finché il debito contratto non viene ripagato. I posti dove la prostituzione si sviluppa variano a seconda del Paese e delle pratiche di prostituzione: in genere per strada ed in minor misura in appartamenti nonché in alcuni casi nei nightclub (in Italia) nei bordelli (negli altri Paesi d'Europa) o in appartamenti (Gran Bretagna);
- c) *Gruppo dell'Est* (in particolare russo, bielorusso, polacco, ucraino, sloveno e bosniaco ma anche moldavo e rumeno), principalmente caratterizzato da metodi di reclutamento consensuale (una minoranza è venduta contro la propria volontà), attraverso contratti con "agenzie di viaggio" che offrono due tipi di servizi: quelli regolari tipici di un'agenzia di viaggi e quelli irregolari che includono - oltre alla gestione del viaggio - tour di prostituzione, ossia spostamenti da una città all'altra o nelle aree vicine per praticare la prostituzione. L'organizzazione fornisce, infatti, fermate in posti specifici per alcuni giorni, lo spostamento verso un altro posto e così via per tutta la "stagione lavorativa" (che dura per un mese o per

²⁴ Sui sistemi albanese, nigeriano e dell'Est Europa si veda Sabato Palazzo, "La Tratta delle Donne immigrare per sfruttamento sessuale di Provenienza nigeriana, dai Paesi dell'est Europeo e dall'Albania", Istituto Italiano per Gli Studi Filosofici, Il Traffico di Esseri Umani e Il Ruolo della Criminalità Organizzata; e P. Cove e C. Corso, "A profile on the target", L. Brussa, Health Migration Sex Work.

tre/quattro mesi). Il periodo della prostituzione è a “lavoro stagionale”; a volte può essere esteso o abbreviato a seconda dei bisogni che emergono.

La prostituzione può essere praticata in vari luoghi, come già menzionato, secondo le caratteristiche del Paese europeo di destinazione. Come esempio, in Italia si localizza maggiormente in strada, anche se anno dopo anno viene praticata anche nei nightclub o in club privati ed in misura minore in appartamenti (considerando la pubblicità ridotta che si può effettuare in così poco tempo);

- d) *Gruppo latino-americano* (in particolare peruviani, brasiliani e colombiani), principalmente caratterizzato dal reclutamento consensuale (anche se ci sono dei gruppi forzati a prostituirsi), attraverso agenzie specializzate in emigrazione (regolare o irregolare, anche mediante l'utilizzo di documenti falsi) e con l'impiego della coercizione. Quando ci sono gli sfruttatori, la relazione con loro è basata generalmente sul consenso e sul rispetto delle regole di comportamento reciproco, soprattutto per quanto riguarda il corrispondere alla donna la quota di denaro che le spetta e quella destinata alla sua protezione. Il periodo della prostituzione è basato su attività portate avanti in certi giorni della settimana (specialmente durante il weekend) al fine di approfittare anche dei guadagni ottenuti con lavori ordinari in campo domestico, nel campo della ristorazione, dei servizi alberghieri e così via. I luoghi dove la prostituzione prende piede sono principalmente la strada e gli appartamenti (in Italia e Spagna) e bordelli (in Grecia e Germania ed in altri paesi del Nord Europa). Ci sono inoltre gruppi di donne (principalmente colombiane, ma anche peruviane e brasiliane) che si prostituiscono in maniera più regolare, con lo scopo di mettere da parte il denaro sufficiente a smettere;
- e) *Il gruppo cinese ed asiatico*, sul quale le informazioni sono ancora carenti, considerando che i metodi ed i luoghi di prostituzione spesso riflettono le caratteristiche della vita intera della comunità cinese: ossia, molta discrezione e poca pubblicità fuori dalla comunità. Nei Paesi europei del mediterraneo la prostituzione di donne cinesi sembra ancora prevalentemente un affare interno alla comunità. Da questo punto di vista sembrerebbe essere una forma di prostituzione interna, nella quale si offrono servizi principalmente solo a clienti concittadini e solo a pochi “esterni”. Nei Paesi nordeuropei (dove le comunità si sono stanziate già da lungo tempo, come in Francia - soprattutto Parigi - Gran Bretagna - soprattutto Londra - Belgio e Olanda, con Bruxelles e Amsterdam e la Norvegia con Oslo) la presenza di donne cinesi si nota nei bordelli, nelle case chiuse, nei bar a luci rosse e così via.²⁵

La tratta di esseri umani nel contesto del matrimonio è spesso una combinazione di diverse forme di sfruttamento: sfruttamento sessuale, lavoro forzato e servitù domestica. Cercando una via d'uscita dalla sofferenza e dalla povertà, le donne sono pronte a lasciare i loro Paesi d'origine e sposare un cittadino europeo pur di entrare e vivere legalmente in Europa. Alcune di queste donne, tuttavia, si ritrovano sfruttate in condizioni di servitù domestica e sotto il totale controllo dei mariti. Non hanno altra scelta che restare nelle condizioni di un matrimonio di sfruttamento poiché un divorzio potrebbe essere equivalente alla perdita dello status legale per la donna o aumenterebbe la probabilità di essere denunciata dal marito per matrimonio fraudolento.

²⁵ Annette Brunovsky and Gury Tyldum, op. cit.



3.3.3 Rimozione di organi

Anche nel caso della rimozione degli organi i trafficanti sfruttano una situazione di domanda ed offerta. Il traffico di organi secondo il Protocollo contro la tratta, è una forma di traffico di esseri umani; tuttavia non è incluso nella Decisione Quadro UE contro la tratta di esseri umani.

“C’è sicuramente uno meccanismo molto rilevante di traffico di organi in termini di persone ingannate e costrette a vendere parti del loro corpo. Molti acconsentono a vendere un rene, ma vengono ingannati sull’ammontare del pagamento ed in alcuni casi non c’è affatto un pagamento. Il consenso può essere ottenuto attraverso vari gradi di coercizione. Le vittime del commercio di reni devono fronteggiare non sono la crisi economica che li porta a vendere il loro organo ma anche malattie dovute alla mancanza di informazioni e di cure mediche. I venditori di rene non sono assistiti nell’intraprendere un’azione legale nei confronti dei trafficanti; per molti non è possibile sporgere denuncia poiché hanno firmato involontariamente false documentazioni nelle quali attestano di voler donare il loro rene. Non esistono statistiche sulla misura del traffico di reni di per sé. Gli esperti affermano che, come minimo, diverse migliaia di trapianti illegali da donatori in vita sconosciuti si verificano ogni anno. Alcuni tra questi, anche se non tutti, sono soggetti a traffico (...).²⁶

3.3.4 Sfruttamento sessuale e di lavoro minorile

In genere ci sono poche informazioni sui meccanismi di tratta dei minori tra gli 1 e i 5 o 6 anni.²⁷

A causa della loro vulnerabilità psico-fisica, le piccole vittime di tratta sono sfruttate in vari modi:

- a) *Sfruttamento sessuale*, specialmente, ma non solo, di bambine anche se ci sono altre forme di sfruttamento per i bambini maschi, compresa la prostituzione in strada e sempre di più la prostituzione in case private ed in nightclub e la produzione di materiale pedo-pornografico;
- b) *Accattonaggio*, quando consiste in un’attività di para-schiavitù è basato sulla violenza, l’abuso e lo sfruttamento dei minori per conseguire profitti;
- c) *Lavoro nero*, specialmente nell’industria manifatturiera, in situazioni di duro sfruttamento e senza nessuna possibilità per i minori di andarsene volontariamente. Questo accade quando i genitori o i parenti sono coinvolti, o quando sono da soli e quindi sono soggetti a varie forme di minaccia e di violenza ed intimidazione;²⁸
- d) *Adozione illegale fittizia*, nascondendo il reclutamento per tratta dietro pratiche di adozione o reclutamento e trasporto a scopo di rimozione o traffico di organi umani a scopo di lucro.

Lo sfruttamento sessuale delle bambine è il più allarmante tra questi fenomeni a causa delle condizioni di violenza, abuso e durezza nelle quali si verifica lo sfruttamento. Si tratta, inoltre, della forma più diffusa di sfruttamento e la più difficile da intercettare da parte della polizia. Lo sfrut-

²⁶ Elaine Pearson, *Coercion in the Kidney Trade? : Background Study on Trafficking in Human Organs Worldwide*, Sector Project against Trafficking in Women (Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit (GTZ), Aprile 2004).

²⁷ Mechtild (ECPAT Germany e.V.), “The specific needs of trafficked children during criminal proceedings”, presentazione al seminario tenutosi a Trier, Germania, il 23-25 Maggio 2005.

²⁸ La lingua italiana prevede l’uso indiscriminato di “lavoro minorile” che però non permette di mantenere la distinzione operata da UNICEF ed ILO tra “child labour” e “child work”, by UNICEF and ILO.



tamento sessuale dei minori si verifica tanto nei paesi in via di sviluppo quanto in quelli industrializzati.²⁹

Per quanto riguarda i Paesi industrializzati, piccoli segmenti della popolazione di medio-alta estrazione sociale compiono viaggi per turismo sessuale su minori.

Il ciclo della prostituzione che coinvolge i minori si costituisce di quattro fasi: il reclutamento della vittima nel paese d'origine, il viaggio verso la loro destinazione, lo sfruttamento ed il tentativo delle vittime di liberarsi dai loro trafficanti e sfruttatori. Durante la prima fase, i reclutatori selezionano le potenziali vittime che possono essere interessate a migrare. Possono essere i parenti delle vittime, amici, persone molto conosciute o persino reclutatori professionisti. La famiglia ha molto spesso un ruolo fondamentale nel convincere la potenziale vittima dei benefici e della convenienza per l'intera famiglia del processo di migrazione anche se, nella maggior parte dei casi, si ignora il destino di sfruttamento che aspetta le vittime nel Paese di destinazione.

La fase seguente è il viaggio, durante il quale le vittime che sono state adescate con false promesse sono sottoposte ad ogni tipo di violenza ed abuso per essere ben preparate allo sfruttamento che dovranno subire nel paese di destinazione. In alcuni casi le donne e le ragazze che hanno iniziato il loro viaggio come immigranti illegali, dunque "clienti", diventano "vittime" della tratta. Nel caso di minori è molto comune per le vittime viaggiare con adulti che si spacciano per loro genitori o parenti stretti.

Una volta raggiunta la destinazione finale le ragazze vengono totalmente sottomesse ai loro trafficanti e sfruttatori ed "istruite" mediante abusi e violenze per aumentare l'assoggettamento alla volontà di queste persone. In alcuni casi la violenza è sostituita da una relazione affettiva tra la vittima ed il suo sfruttatore che può essere il suo fidanzato o addirittura il marito. Le donne sono formate su cosa fare nel caso vengano arrestate dalla polizia e viene insegnato loro a negare di essere minorenni, rendendo così molto difficile l'identificazione di vittime minori.

Dopo la fase di formazione, le vittime sono obbligate a prostituirsi e a lavorare in strada o in case private. Ci sono anche casi in cui questa attività viene svolta in modo clandestino in locali notturni, centri di bellezza o di messaggi, dove le ragazze lavorano come ballerine, accompagnatrici o massaggiatrici. Nel caso di ragazze minorenni la prostituzione è stata gradualmente trasferita in luoghi chiusi, dove è più difficile per la polizia o per gli operatori sociali approcciarle e sottrarle a questa condizione.

Le vittime senza documenti, minorenni e senza alcuna possibilità di negoziare con i loro sfruttatori sono spesso spostate da un luogo all'altro (sia in diverse parti della stessa città e in altre parti del territorio nazionale). Obiettivo di questa mobilità è di nuovo evitare qualsiasi contatto con la polizia o con gli operatori sociali.³⁰

Infine, nella quarta fase, i minori cercano di fuggire da questa situazione di sfruttamento simile alla schiavitù. A volte sono i loro clienti a permetterlo, altre volte riescono a scappare autonomamente o con l'aiuto e il sostegno delle ONG che operano nel settore. Tuttavia, le vittime corrono sempre il rischio di ricadere in situazioni analoghe alla schiavitù o altrimenti di diventare a loro volta reclutatori e sfruttatori di altre vittime, soprattutto delle donne della stessa nazionalità.

²⁹ U.S. Department of State, *Forced Labor: the Prostitution of Children* (Washington D.C., 1996), p.9 and *Save the Children, Child Trafficking in Albania*, p.17.

³⁰ Francesco Carchedi, *Piccoli Schiavi senza Frontiere: Traffico dei Minori Stranieri in Italia* (Rome, Ediesse, 2004).



Per quanto riguarda l'accattonaggio, è importante distinguere tra il tipo volontario, che coinvolge un'intera famiglia (nel qual caso l'assistenza sociale dovrebbe essere data a tutti i membri, perché il lavoro minorile è in questo caso relativo alla loro situazione familiare specifica) e la forma forzata, che si verifica quando i minori sono obbligati a chiedere l'elemosina per adulti che non sono membri della loro famiglia e che prendono tutti i soldi che i bambini guadagnano.

L'accattonaggio in queste forme è nato in Italia, dai membri della comunità Rom e Sinti in particolare, negli anni 1980, con il coinvolgimento iniziale di bambini slavi³¹. Successivamente, il fenomeno si è sviluppato e ampliato, in maniera tale da coinvolgere oggi anche i minori marocchini e albanesi. Gli albanesi sono principalmente controllati da gruppi di organizzazioni criminali.³²

Le stime sul numero dei minori volontariamente e forzatamente coinvolti all'accattonaggio indicano che circa 8.000 minori stranieri sono mendicanti in Italia.³³

Inoltre, la ricerca condotta sul fenomeno ha sottolineato che la costrizione all'accattonaggio è limitata alle grandi città e ad un numero molto inferiore di bambini, anche perché è praticato negli stessi luoghi intensamente, ma per brevi periodi di tempo.³⁴

3.4 Modalità di controllo delle vittime

Spesso le persone si chiedono perché le vittime non fuggano o non chiedano aiuto. Tuttavia, non è così semplice. L'obiettivo fondamentale dei trafficanti è quello di guadagnare denaro attraverso lo sfruttamento a lungo termine delle loro vittime. Ciò impone di proteggere i loro investimenti, in modo da garantire che la vittima continuerà a lavorare secondo le istruzioni e non cercherà di scappare. Per questo motivo i trafficanti hanno la necessità di assicurare un controllo continuo sulla vittima, che viene assicurato attraverso meccanismi molto diversi, in parte violenti. Ogni meccanismo può essere applicato singolarmente, ma nella maggior parte dei casi una pluralità di meccanismi vengono utilizzati congiuntamente, in maniera tale da creare una condizione di prigionia reale o psicologica per la vittima:

- *Risoluzione del debito*

Uno dei meccanismi di controllo primario è la schiavitù per debiti, nella quale la vittima è tenuta a rimborsare i costi falsamente esagerati sostenuti per portarla nel paese di destinazione. Tassi di interesse esorbitanti e cumulativi si aggiungono spesso a queste spese, che vengono poi integrate dall'obbligo di pagare prezzi notevolmente gonfiati per l'alloggio ed i costi di trasporto. Inoltre, data l'effettiva impossibilità di pagare, il debito continua a crescere.

- *Rimozione di documenti di viaggio/di identificazione - minacce di deportazione*

I trafficanti sono soliti confiscare i documenti di viaggio e di identificazione delle loro vittime, di solito subito dopo l'arrivo nel paese di destinazione finale. Questo fa sentire le vittime private della loro identità ufficiale, le mette in condizione di illegalità sul territorio e fa sì che si astengano dal cercare aiuto o di fuggire in altri luoghi. Poiché molte vittime proven-

³¹ Atti Parlamentari, Commissione Infanzia, Audizione del Sottosegretario di Stato per l'Interno, Alfredo Mantovano, in relazione ai minori costretti a forme di accattonaggio, Seduta del 5 febbraio 2003, p. 4

³² Ibid., p.5.

³³ Osservatorio sul Lavoro Minorile, News: Il Forum dell'Osservatorio: contro l'emergenza accattonaggio, May 2003: - www.osservatoriolavorominorile.it/news_04.htm.

³⁴ F. Carchedi, G. Mottura and E. Pugliese, *Lavoro Servile e Nuove Schiavitù* (Milan, Franco Angeli, 2003), pp. 197-303.



gono da paesi in cui la polizia è considerata come forza di oppressione piuttosto che come corpo di assistenza, non sono naturalmente propense ad entrare in contatto con le forze dell'ordine per chiedere aiuto. I trafficanti minacciano anche le loro vittime, dicendo che saranno immediatamente espulsi se chiederanno aiuto alla polizia.

L'esperienza dimostra che i trafficanti di solito hanno ragione su questo punto, perché molte vittime della tratta che sono fermate dalla polizia senza documenti nei paesi europei rischiano di essere espulsi immediatamente piuttosto che essere identificate e trattate come vittime di reati gravi. In alternativa, il trafficante può dire alla vittima che non vi è motivo alcuno nel ricercare l'assistenza della polizia, perché è corrotta e al soldo dei trafficanti. In alcuni casi le forze dell'ordine sono in effetti corrotte. La mancanza di documentazione e la paura della polizia rende altamente improbabile una fuga delle vittime o che esse sporgano denunce ufficiali contro il trafficante.

- *Isolamento linguistico e sociale*

Quale ulteriore misura di rafforzamento del controllo mediante l'isolamento, le vittime vengono spesso tenute in condizioni in cui viene loro deliberatamente impedito di comunicare nella loro lingua madre o avere qualsiasi forma di contatto sociale con persone provenienti da ambienti simili.

- *L'uso della violenza fisica e psicologica e intimidazioni*

I trafficanti fanno anche pieno uso della violenza e delle minacce di violenza come mezzo efficace di controllo. Le vittime sono spesso picchiate, violentate, confinate, tenute in isolamento per lunghi periodi, private di cibo e acqua, anche drogate in modo da mantenere l'obbedienza. Questo abuso può essere inflitto come punizione per una qualche forma di disobbedienza o di trasgressione o può essere progettato per servire come monito per le vittime e garantire che siano pienamente consapevoli di quali saranno le conseguenze della disobbedienza.

Nei casi di sfruttamento sessuale, la vergogna è un altro potente meccanismo di controllo. Il trafficante può minacciare di rivelare alla famiglia della vittima che la figlia/sorella sta lavorando come prostituta. Se le vittime appartengono ad alcune culture, forme specifiche di coercizione psicologica sono efficaci. Ad esempio, con vittime provenienti dall'Africa occidentale (spesso nigeriane) i riti del tipo voodoo possono imporre una paura e un controllo terribile sulla vittima e garantire la sua obbedienza.

Non viene usata solo la forza per scoraggiare le vittime dalla fuga, ma anche la violenza psichica e la minaccia per l'autostima delle vittime. La vergogna, la disperazione, uno stato di stress profondo e così via rendono la vittima impotente e incapace di fuggire. I casi di tratta sono inoltre spesso molto complicati (ad esempio quando bisogna provare l'esistenza del reato), poiché spesso la coercizione esercitata è invisibile, non manifesta.

- *L'uso e la minaccia di rappresaglie contro le famiglie delle vittime*

Una cosa che rende le indagini sui reati di tratta particolarmente difficile è la minaccia di rappresaglie violente contro la famiglia della vittima nel paese d'origine. In molti casi i trafficanti assicurano di essere a conoscenza una serie di dettagli della situazione familiare della vittima. Può trattarsi semplicemente del nome o dell'indirizzo di un familiare stretto o l'indirizzo di un'altra persona amata. Il trafficante non ha effettivamente bisogno di possedere





una gran quantità di dettagli sulla famiglia, perché è la percezione della minaccia nella mente della vittima ad assicurare la possibilità di esercitare il controllo.



4. CHI SONO LE VITTIME

È fondamentale ricordare che non esiste un profilo esatto della potenziale vittima di tratta. Esso dipenderà piuttosto dallo scopo finale per il quale trafficante seleziona gli individui, come ad esempio l'accattonaggio, il lavoro agricolo forzato, lo sfruttamento sessuale, o dalla domanda nei paesi di destinazione, per esempio minori, donne di una certa nazionalità ecc.³⁵

- Le vittime sono prevalentemente donne e ragazze, ma anche i ragazzi e gli uomini vengono colpiti (anche se sono stati identificati come vittime in meno casi);
- Le vittime hanno tendenzialmente un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, anche se vengono trafficate un numero sempre crescente di donne più giovani;
- Le vittime sono principalmente, ma non esclusivamente, reclutate da piccoli villaggi rurali, città di medie dimensioni e città in regioni impoverite;
- La maggior parte delle vittime sono disoccupate e povere;
- Le vittime possono avere un basso livello di scolarizzazione e possono aver subito delle discriminazioni nel corso della loro vita privata e professionale;
- Spesso le vittime provengono da famiglie disagiate;
- Raramente le vittime parlano lingue straniere;

La principale caratteristica di vulnerabilità di una potenziale vittima è il forte desiderio di migliorare le proprie difficili e povere condizioni di vita andando all'estero e guadagnando denaro.

4.1 I Risultati sulle vittime del Global Report di UNODC³⁶

L'introduzione degli specifici reati di tratta in paesi in cui precedentemente non esistevano e il maggiore impegno della comunità internazionale per combattere la tratta spiegano probabilmente l'aumento complessivo del numero di vittime identificate dalle autorità statali. Sebbene il numero delle vittime identificate sia diminuito in alcune regioni, la tendenza globale complessiva è di un aumento durante il periodo di riferimento.

Individuare le tendenze globali del numero delle vittime accertate è un compito difficile. I paesi hanno legislazioni diverse e definizioni di tratta differenti e in pochi sono stati in grado di fornire ad UNODC le statistiche che avrebbero consentito di individuare chiare tendenze per l'intero periodo di riferimento dal 2003 al 2007. Circa 111 paesi hanno fornito il dato relativo alle vittime accertate nel 2006³⁷, per un totale di circa 21.400.

Su un campione più piccolo costituito da 71 paesi può essere condotta un'analisi longitudinale completa del numero di vittime accertate nel periodo 2003-2006. Il numero totale di vittime accertate in questi 71 paesi è cresciuto da circa 11.700 nel 2003 a circa 14.900 nel 2006, mostrando un au-

³⁵ In parte dalla homepage de La Strada, sede locale in Polonia; <http://free.ngo.pl/lastrada/>

³⁶ Anche questi risultati sono tratti dall'indagine UNODC su 155 paesi e relativa ai dati su trafficanti e vittime rilevati nel periodo 2003-2007.

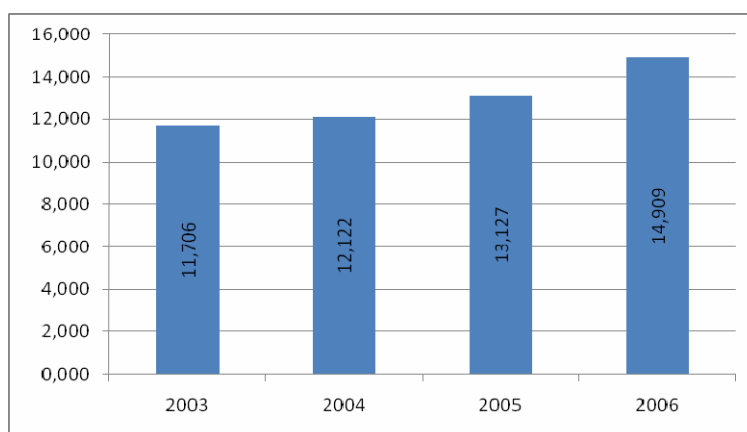
³⁷ Un numero inferiore di paesi ha fornito le statistiche relative alle vittime per il 2007



mento del 27% durante il periodo di riferimento, sebbene deve essere chiaro che questi numeri celano ampie variazioni tra le tendenze nazionali e regionali. Molti di questi 71 paesi infatti hanno effettivamente registrato al loro interno una diminuzione del numero di vittime accertate (figura 4)

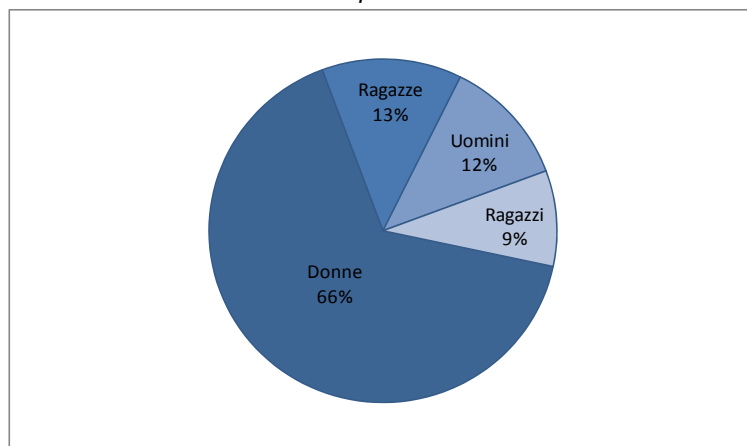
Un numero inferiore di paesi è stato in grado di fornire un profilo delle vittime. I dati raccolti, quando disponibili, hanno indicato che le donne ed i minori sono le vittime più frequenti. In particolare la maggior parte dei paesi identifica le femmine (sia adulte che minori) come le principali vittime della tratta di persone (figura 5).

Fig. 4 Numero totale di vittime rilevate dalle autorità nei 71 paesi in cui i dati erano disponibili per l'intero periodo di riferimento



FONTE: UNODC/UN.GIFT

Fig. 5 - Profilo delle vittime accertate dalle autorità in 61 paesi in cui sono stati rilevati i dati aggregati per il 2006.



Fonte: UNODC-UN.GIFT

La tratta dei maschi - uomini adulti e minori - viene rappresentata raramente nelle statistiche nazionali ufficiali³⁸. Il grafico in figura 6 mostra il profilo delle vittime ufficialmente accertate dalle autorità statali durante il periodo di riferimento. Le variazioni registrate per questi anni possono essere attribuite al diverso numero di paesi che hanno rilevato il profilo delle vittime per ogni anno³⁹.

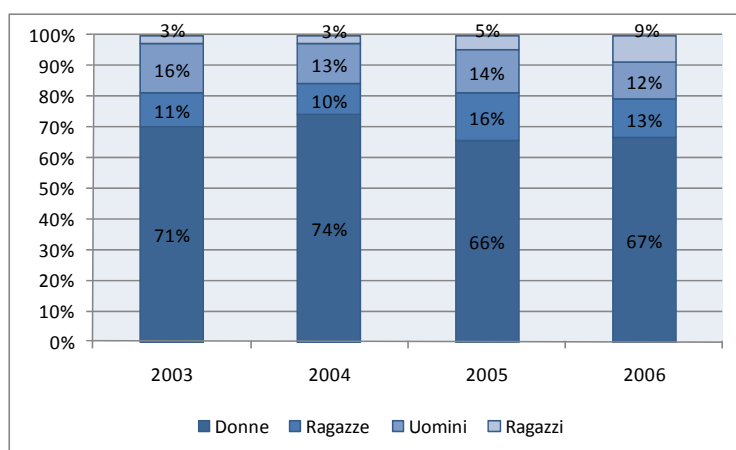
³⁸ Il problema della tratta di uomini adulti è collegato al problema della tratta a scopo di sfruttamento lavorativo, che sembra essere il maggior ambito di sfruttamento per gli uomini adulti (sebbene non il solo). Secondo molti esperti la tratta di uomini adulti e la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo sono estremamente sottostimati.

³⁹ Il numero di paesi che hanno rilevato il profilo delle vittime per età e per genere è aumentato (44 nel 2003, 56 nel 2004, 76 nel 2005, 61 nel 2006).

Tuttavia, il profilo complessivo non sembra cambiare molto. Va notato però che la proporzione di minori sul numero totale delle vittime è aumentata da circa il 15 al 22% nel periodo di riferimento. Sebbene le donne adulte siano le vittime più frequenti della tratta, sono state identificate anche vittime minorenni. I numeri aggregati riportati nelle figure 5 e 6 nascondono grandi differenze relative alle dimensioni della tratta dei minori trovati in tutto il mondo: in realtà, in alcune regioni la tratta dei minori è stata l'unica forma del fenomeno rilevata.

Per 92 dei paesi compresi nello studio di UNODC per gli anni dal 2003 al 2007 i dati relativi all'età delle vittime non erano disponibili oppure il numero di vittime accertate era troppo basso per trarre conclusioni significative. Nel 30% (N=19) dei paesi per i quali i dati erano disponibili, sono state rilevate più vittime minorenni che adulte. Nel 42% (N=26) dei paesi per i quali i dati erano disponibili, i minori costituivano meno del 10% delle vittime totali mentre nel rimanente 28% dei casi i minori variavano tra il 10 e il 50% del totale delle vittime rilevate. In termini regionali, nel periodo di riferimento la tratta di minori era più diffusa in Africa occidentale e centrale, nell'area del Mekong e in alcuni paesi dell'America centrale e meridionale.

Fig. 6 - Profilo delle vittime accertate dalle autorità degli stati per cui sono state raccolte le informazioni, aggregate per anni.



Fonte: UNECE/UNODC-UN.GIFT

4.2 Il problema del consenso

In molti casi di tratta vi può essere consenso iniziale delle persone trafficate a viaggiare (illegalmente) verso l'estero, per svolgere un lavoro clandestino anche con un salario basso, a lavorare come prostituta e così via. Tuttavia, secondo il Protocollo contro la tratta, il consenso è ininfluente qualora siano stati utilizzati mezzi impropri (coercizione, inganno, ecc). Questa definizione lascia l'onere della prova al pubblico ministero secondo le regole processuali del diritto nazionale. Le note interpretative al protocollo aggiungono che non dovrebbero esserci limitazioni al diritto degli imputati ad una difesa piena e alla presunzione di innocenza, ma il dolo richiede la conoscenza di tutti i fatti e le circostanze pertinenti al reato, il che si verifica difficilmente. La schiavitù o le pratiche similari alla schiavitù escludono qualsiasi tipo di consenso.

5. LA TRATTA COME CRIMINE ORGANIZZATO A LIVELLO TRANSNAZIONALE

La tratta di esseri umani è un business globale controllato in gran parte da reti criminali. La tratta di persone viene organizzata da gruppi criminali clandestini che spesso sono anche coinvolti in altri tipi di traffici. Le strutture di questi gruppi possono essere molto variabili: da singoli gruppi non professionisti fino a organizzazioni internazionali articolate.

Non è possibile assicurare giustizia per una vittima di tratta a meno che le Forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria non riescano realmente a processare e condannare i trafficanti. Tuttavia questo è un compito molto difficile da portare a termine quando si tratta di reti criminali ben organizzate e complesse.

Dato che la tratta di persone è una forma di crimine organizzato che agisce a scopo di lucro all'interno di un mercato illegale, essa non è in linea di principio differente dal traffico di droga o dallo *smuggling* per quanto riguarda la logica, la struttura e la logistica dell'organizzazione. Infatti, nel perseguire queste fattispecie vi sono molte difficoltà e implicazioni pratiche e legali simili:

- La necessità delle Forze dell'Ordine di adottare un approccio organizzativo, orientato alla struttura complessiva dell'organizzazione criminale (e non al singolo autore di reato);
- La necessità di adottare un approccio investigativo proattivo, che porta a questioni giuridiche specifiche collegate alle tecniche di investigazione coperta o alle dichiarazioni dei criminali che testimoniano contro gli altri più importanti membri dell'organizzazione;
- L'imperativo di confiscare i beni dell'organizzazione criminale;
- La necessità di prevenire il riciclaggio del denaro per quanto riguarda i guadagni dell'organizzazione;
- La necessità di una forte cooperazione transnazionale tra le autorità di polizia e giuridiche.
- Proteggere adeguatamente le persone che rappresentano un rischio per l'organizzazione criminale (per esempio come potenziali testimoni) o che temono ripercussioni (per esempio per aver testimoniato contro l'organizzazione).

5.1 Chi sono i trafficanti?⁴⁰

Esistono molti tipi diversi di trafficanti di esseri umani, dal livello più basso dei contatti spontanei fino alle reti molto complesse, internazionali e organizzate.

In questo senso, è possibile individuare tre principali categorie:

- **Reti informali.** Le reti informali di solito esistono come piccoli gruppi di persone all'interno di reti familiari limitate e comunità etniche che si estendono oltre i confini nazionali. Vengono trasportate una o due donne quando c'è bisogno in luoghi all'estero. Spesso gli immigrati usano i contatti con i membri della famiglia e della comunità nel paese di origine per reclutare le donne per i bordelli o i circuiti della prostituzione. Tali reti vengono utilizzate

⁴⁰ Estratti dalla homepage de La Strada, sede locale in Polonia; <http://free.ngo.pl/lastrada/>



frequentemente nelle regioni di confine tra il paese di origine e il paese di destinazione e all'interno delle comunità etniche.

- **Reti criminali organizzate su larga scala.** Le reti criminali organizzate su larga scala controllano ogni aspetto della tratta, dal reclutamento e trasporto fino alla gestione dei bordelli e della prostituzione in strada. La tratta funziona come un business (con un “ufficio di reclutamento”, un “ufficio per il reperimento dei documenti, un “ufficio per il trasporto” e un “ufficio per la gestione della prostituzione”). I trafficanti prendono il loro lavoro molto seriamente e molto spesso impiegano una violenza estrema per mantenere l'ordine. Le vittime reclutate vengono considerate merci o prodotti da commerciare, come nel commercio di schiavi più tradizionale. Tali reti criminali organizzate provengono principalmente dall'Ucraina, dalla Bielorussia, dalla Russia e dalla Bulgaria ma si estendono in tutta l'Europa orientale e centrale. Spesso queste reti gestiscono i bordelli e i circuiti della prostituzione attraverso agenti in Europa occidentale e possono usare altri paesi solo come luoghi di transito per ottenere falsi documenti o come “luoghi di addestramento” prima di spostare le vittime verso ovest.
- **Reti criminali di distribuzione .** Le reti criminali reclutano e trasportano le vittime da un paese e le vendono in bordelli locali e circuiti della prostituzione in un altro paese. Il termine “grossisti” o “distributori” può essere impiegato per identificare coloro che vendono ad altri “commercianti al dettaglio” le vittime. Sono poi le ramificazioni locali nei paesi di destinazione che gestiscono e controllano il sistema locale della prostituzione.

Le vittime possono essere vendute molte volte a diversi bordelli o bande in differenti città o paesi, oppure possono rimanere in un certo circuito e essere indirizzate verso nuovi mercati.

Sebbene tutti e tre queste classi di trafficanti coesistano fianco a fianco, si nota che la recente tratta dal Commonwealth of Independent States (CIS) e dall'Europa sud orientale è costituita principalmente da una rete criminale molto professionale e ben organizzata. Queste regioni mostrano uno dei più veloci tassi di crescita della tratta al mondo: essa costituisce presumibilmente circa un quarto della tratta mondiale.

Nel più ampio contesto delle recenti ed imponenti migrazioni, di instabilità politica ed economica dell'Est e di esplosione dell'industria del sesso in occidente, le reti criminali già presenti si sono espanse, consapevoli degli enormi profitti che possono essere ottenuti con la tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Spesso queste reti criminali sono le stesse che si sono sviluppate per il traffico di migranti, droga e merci rubate. Tuttavia, i ricavi della tratta di donne sembrano superare quelli del traffico di armi o di droga ed il rischio di essere scoperti, arrestati e di ricevere una punizione adeguata rimane molto inferiore.



6. I REATI CONNESSI ALLA TRATTA

Ormai tutti i paesi dell'UE, compresi i nuovi Stati Membri, dovrebbero avere una normativa che preveda il reato di tratta di esseri umani.⁴¹ Le disposizioni possono far parte tanto della normativa specifica sulla lotta contro la tratta o essere inserite nei codici penali nazionali. Tuttavia anche l'assenza di una specifica legislazione anti-tratta non può giustificare la mancanza di azioni in merito.⁴² Fino a quando non viene approvata una specifica normativa nazionale in materia di tratta per indagare, perseguire e giudicare la tratta di esseri umani possono essere utilizzate le disposizioni penali riguardanti la schiavitù e il lavoro in condizioni simili alla schiavitù, lo sfruttamento del lavoro forzato, la violazione della libertà personale, la facilitazione del passaggio illegale di frontiera, la violazione delle ordinanze pubbliche, il divieto di associazione a delinquere, lo sfruttamento della prostituzione

- **La tratta nel contesto del reato di schiavitù**

Fino all'adozione di una normativa nazionale riguardante uno specifico reato di tratta, il reato di schiavitù può essere utilizzato per punire la tratta poiché la schiavitù è prevista in tutti i codici penali nazionali. In questo caso è necessario un processo di interpretazione e di adattamento progressivo, già in atto in alcuni paesi, dato che il reato di schiavitù non dovrebbe applicarsi soltanto ai casi in cui è esercitato il diritto di proprietà su una persona ma anche per pratiche simili alla schiavitù.

- **Tratta nel contesto di sfruttamento dei lavoro⁴³**

Ciascuno degli atti che seguono, se commessi intenzionalmente da un datore di lavoro nei confronti di un dipendente, nella maggior parte dei Paesi configurano un'ipotesi di reato: violenza fisica, limitazioni fisiche sulla circolazione dei lavoratori, forme di servitù per saldare debiti (o deliberatamente indurre le persone in una situazione di debito dalla quale non riescono più a svincolarsi), rifiuto di pagare i salari, la detenzione dei passaporti ed altri documenti di identità o la minaccia di denuncia all'autorità al fine di evitare di pagare salari e benefici sociali per il lavoro prestato.

Gli atti di violenza, ad esempio, possono rientrare nell'ambito di applicazione del reato di aggressione. Il mancato pagamento dei salari può essere ricondotto al furto. La detenzione dei documenti di identità e il passaporto può anche essere classificato come furto o in parte come reato di raggio, a seconda delle intenzioni del datore di lavoro: era sua intenzione non restituire i documenti oppure ingannare e costringere la vittima a percepire una retribuzione bassa o non riceverla affatto? Infine, in molte giurisdizioni, la minaccia di denuncia alle autorità può rientrare sotto la fattispecie del ricatto.

- **La tratta nel contesto del reato di sfruttamento della prostituzione⁴⁴**

⁴¹ <http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62003J0105:EN:HTML>: Procedimento penale nei confronti di Maria Pupino - Ricorso in via pregiudiziale: Tribunale di Firenze - Italia. - Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale - Articoli 34 EU and 35 EU - Decisione Quadro 2001/220/GAI - La posizione delle vittime nei procedimenti penali - Protezione delle persone vulnerabili - Minori sentiti come testimoni - Effetti di una Decisione Quadro- Caso C-105/03.

⁴² <http://www.euractiv.com/Article?tcmuri=tcm:29-141124-16&type=News>.

⁴³ Vedi CFD del 19 luglio 2002 sulla lotta alla tratta degli esseri umani (2002/629/GAI): Articolo 10: "Attuazione" 1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per conformarsi alla presente decisione quadro entro il 1 Agosto 2004



Finché non vengono approvate specifiche disposizioni in materia di tratta nelle legislazioni nazionali, le disposizioni contenute nei codici penali in materia di sfruttamento della prostituzione possono essere applicate anche al fine di perseguire e punire la tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Pene più severe devono essere applicate quando il traffico è aggravata dalla violenza, dalle minacce, dalla coercizione o dall'inganno. Anche se le sanzioni sono spesso inadeguate alla gravità di un reato come la tratta, è possibile iniziare a combatterla attraverso le disposizioni già in vigore nella maggior parte dei codici penali nazionali. Nei paesi in cui viene criminalizzata la prostituzione di per sé, è necessario comprendere che le donne hanno delle difficoltà a farsi avanti e dichiararsi vittime, per paura di essere incriminate esse stesse. Le disposizioni che vietano la prostituzione non possono essere utilizzate contro le vittime della tratta di esseri umani la cui prostituzione è stata oggetto di sfruttamento.

- **La tratta nel contesto del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**

Il reato di smuggling può essere utilizzato per perseguire la tratta qualora si prenda in considerazione l'elemento di ingresso illegale.

Anche in questo caso vale il principio primo che solo gli autori del reato possono essere puniti, non la vittima. Nella pratica può essere difficile identificare un caso di tratta, soprattutto in una fase preliminare del processo. Tuttavia, mantenere una netta distinzione tra la tratta di esseri umani e il traffico di migranti deve costituire l'approccio di base per affrontare i problemi che possono verificarsi nel corso delle indagini e nell'esercizio dell'azione penale. A volte i casi sono indicati come casi di tratta, ma la vittima viene espulsa senza alcun tentativo di raccogliere elementi di prova che attestino la sua effettiva vittimizzazione. Non appena sussistano ragionevoli motivi per sospettare che la violenza, le minacce o altre forme di coercizione, inganno o abuso siano stati usati contro il migrante, l'accusa deve essere chiaramente orientata a proteggere e sostenere la persona e favorire la sua collaborazione.

- **Tratta nel contesto del delitto di associazione per delinquere**

Nei casi in cui la legislazione nazionale prevede il reato di associazione a delinquere, tale disposizione dovrebbe essere applicata con il fine di individuare e perseguire la rete criminale che gestisce la tratta, a volte anche a livello internazionale.

Ciò dovrebbe essere considerato un passo in avanti fondamentale. In alcuni ordinamenti giuridici, un atto d'accusa di associazione a delinquere permette di utilizzare le tecniche più efficaci di indagine, come la sorveglianza elettronica, intercettazioni telefoniche e operazioni sotto copertura. Purtroppo anche nei Paesi dove (grazie alle testimonianze delle vittime) molti procedimenti penali sono in corso, solo gli sfruttatori finali vengono perseguiti. Gli artefici principali del meccanismo della tratta rimangono non identificati e impuniti.

- **Comportamento illecito della vittima - l'esenzione della pena**

Uno dei gravi ostacoli alla cooperazione della vittima nell'ambito di un'indagine è la paura di essere sottoposti a procedimento penale per aver infranto le leggi in materia di lavoro clandestino, di prostituzione, di attraversamento delle frontiere in modo clandestino e di altri reati. È necessario che nella normativa nazionale venga introdotta una speciale clausola di

⁴⁴ OIL, Belgrado, 23 marzo 2004, Human Trafficking: The Forced Labour Dimensions, Roger Plant, Head, programma d'azione speciale per la lotta contro il lavoro forzato.



esenzione dalla pena per le vittime della tratta. In genere, la clausola di non punibilità contenuta in una legislazione nazionale si applica quanto meno per tutti i reati connessi al trasferimento delle persone da un paese all'altro, come l'attraversamento illegale delle frontiere, o che si sono verificati mentre l'individuo è sotto il controllo dei trafficanti.

Dato che si tratta di una questione di implementazione del sistema normativo, per quei giudici o pubblici ministeri coinvolti nei loro paesi nella riforma della legislazione in materia di lotta alla tratta, stabilire precisi requisiti giuridici per la clausola di non punibilità è un compito importante.

Tali requisiti dovrebbe necessariamente fare riferimento alle dichiarazioni da effettuare nel corso del procedimento penale, che dovrebbero essere ritenute affidabili e utili per lo sviluppo di indagini e dell'azione penale. Nei casi in cui siffatta clausola non sia ancora prevista dalla legislazione nazionale, i procuratori e giudici possono applicare una generale clausola di non punibilità prevista dalla legislazione nazionale almeno nei casi più gravi nei quali vi è una seria limitazione delle libertà personali come conseguenza di riduzione in schiavitù. Se la normativa nazionale consente questo meccanismo, i pubblici ministeri dovrebbero considerare la possibilità di concedere l'immunità a certe condizioni per le vittime della tratta che collaborano con la giustizia.

- **Altri crimini legati alla tratta**

La schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù involontaria, il lavoro forzato o coatto, la servitù per debiti, i matrimoni forzati, l'aborto forzato, gravidanze forzate, torture, trattamenti crudeli/inumani/trattamenti degradanti, stupro, violenza sessuale, aggressione, lesioni personali, omicidi, sequestri, rapimenti, lo sfruttamento del lavoro, detenzione di documenti di identità, corruzione: la maggior parte di questi crimini sono reati in tutte le giurisdizioni all'interno del territorio.

7. LA SITUAZIONE IN ITALIA - UNA PROSPETTIVA GENERALE ATTRAVERSO I DATI UFFICIALI UNODC

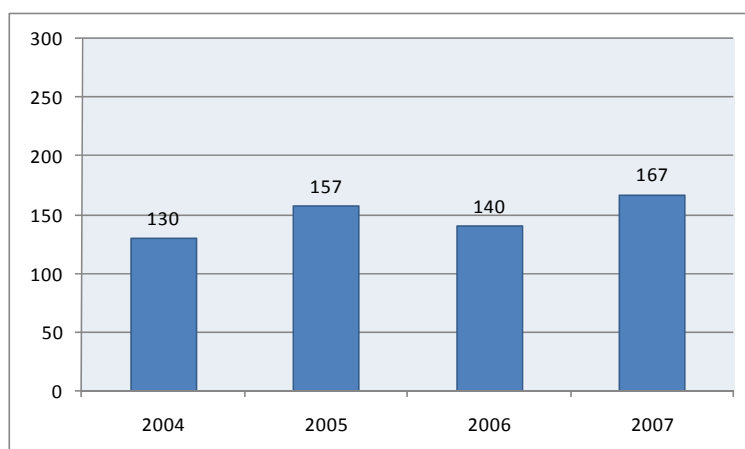
In questo capitolo vengono illustrati nel dettaglio i dati relativi alla situazione della tratta in Italia relativamente al periodo 2003-2007 raccolti da UNODC nel Global Report (2009).

7.1 Il Quadro istituzionale e la risposta della giustizia

Il reato specifico di tratta di esseri umani è stato istituito in Italia nel 2003 con l'art. 601 del codice penale. Alcune forme di tratta di persone sono perseguite attraverso i reati di "Riduzione in schiavitù" (Art. 600 c.p.) e di "Alienazione e acquisto di schiavi" (Art. 602 c.p.).

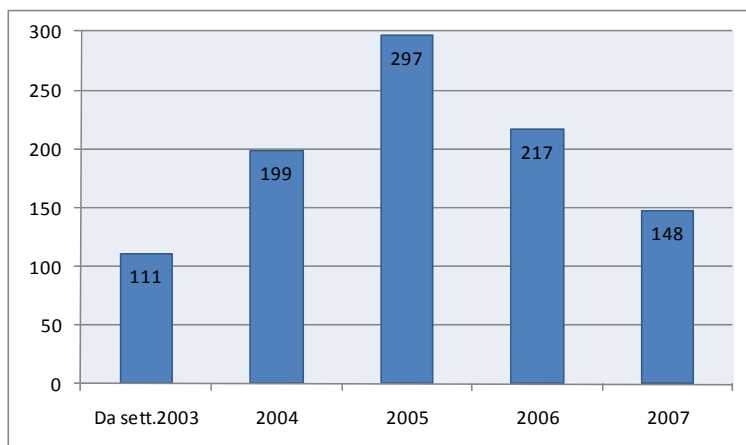
Come previsto dal codice di procedura penale italiano, le indagini per tratta di esseri umani sono condotte dalle Direzioni Distrettuali Antimafia e coordinate dalla Direzione Nazionale Antimafia. Secondo le autorità competenti, i casi di tratta di esseri umani sono stati perseguiti chiamando in causa i reati di "tratta di persone" (Art. 601 c.p.), "Riduzione in schiavitù" (Art. 600 c.p.) e "Alienazione e acquisto di schiavi" (Art. 602 c.p.) (figure 7-11). Durante il periodo di riferimento, gli stessi autori di reato possono essere stati perseguiti per più reati contemporaneamente. Di conseguenza è probabile che il numero degli autori di reato sia falsato da alcune sovrapposizioni non facilmente quantificabili.

Fig. 7 - Persone arrestate per "tratta di esseri umani" (art. 601 c.p.) in Italia (2004-2007)



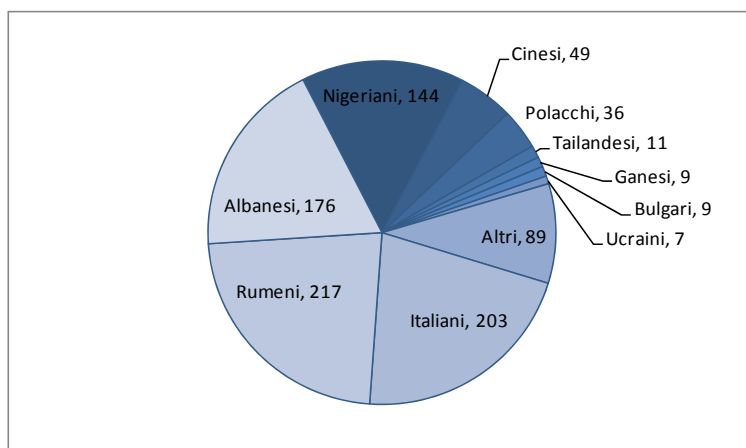
Fonte: Direzione Centrale Polizia Criminale

Fig. 8 - Persone contro le quali sono iniziati processi per "tratta di esseri umani" (601 c.p.) in Italia (settembre 2003 - 2007)



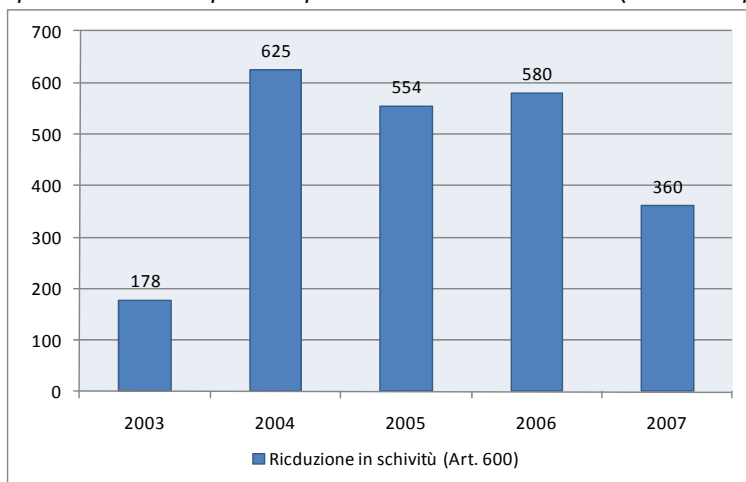
Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

Fig. 9 - Persone contro le quali sono iniziati processi per "tratta di esseri umani" (Art. 601 c.p.) in Italia, per cittadinanza (2003 - 2007)



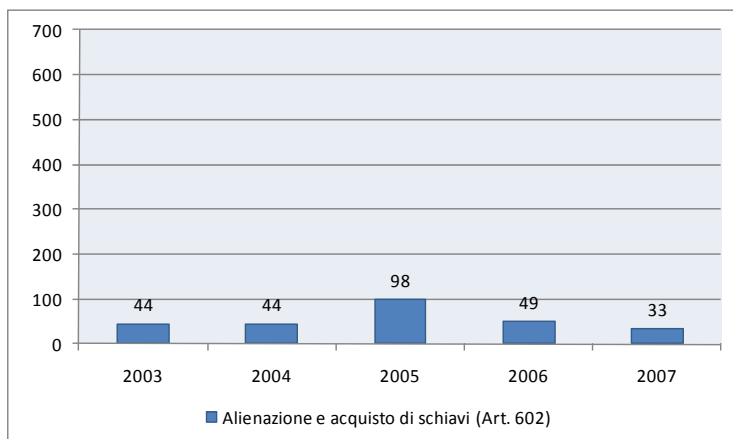
Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

Fig. 10 - Persone contro le quali sono iniziati processi per "Riduzione in schiavitù" (Art. 600 c.p.) in Italia (2003 - 2007)



Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

Fig. 11 - Persone contro le quali sono iniziati processi per "Alienazione e acquisto di schiavi" (Art. 602 c.p.) in Italia (2003 - 2007)



Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

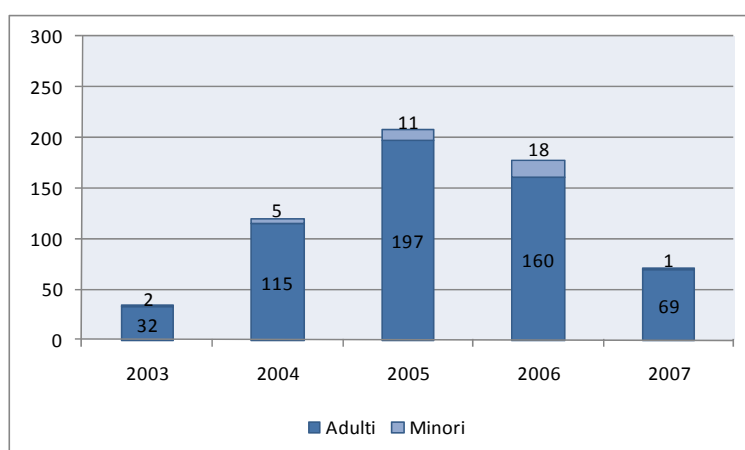
7.2 Servizi forniti alle vittime

La protezione legale, i permessi di soggiorno temporanei per le vittime e i testimoni, i servizi sanitari e psicosociali e l'alloggio sono forniti dallo Stato costituiscono alcuni dei servizi principali che vengono messi a disposizione degli individui trafficati.

Inoltre, le organizzazioni non governative e le organizzazioni internazionali forniscono protezione legale, supporto sanitario e psicosociale, alloggio e protezione, formazione professionale, scolastica, linguistica e inserimento lavorativo.

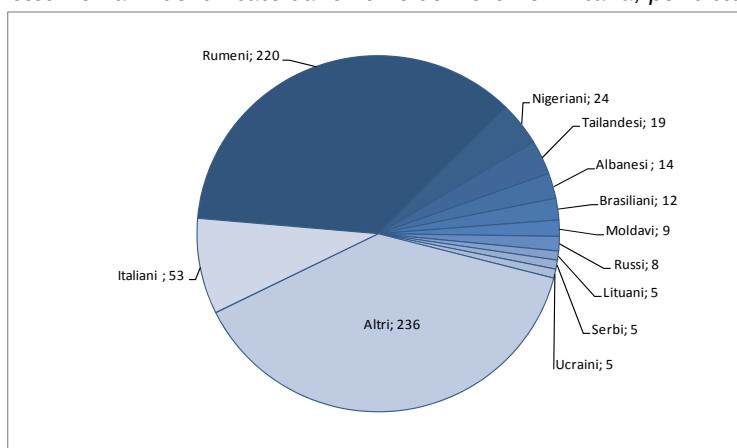
Nelle figure 12 e 13 vengono illustrati i numeri e le principali categorie delle vittime identificate in Italia.

Fig. 12 Vittime di tratta di esseri umani identificate dalle Forze dell'Ordine in Italia, per età (2003 - 2007)



Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

Fig. 13 Vittime di tratta di esseri umani identificate dalle Forze dell'Ordine in Italia, per cittadinanza (2003 - 2007)



Fonte: Direzione Nazionale Antimafia

7.3 Informazioni aggiuntive

Le vittime sopra menzionate si riferiscono soltanto a quelle identificate dalle Forze dell'Ordine come parte lesa dal reato di "tratta di esseri umani" (Art. 601 c.p.). In aggiunta a queste, nel periodo di riferimento, circa 500 vittime adulte e 50 minori ogni anno sono state identificate in relazione al reato di "Riduzione in schiavitù" (Art. 600 c.p.) e tra le 5 e le 20 vittime all'anno relativamente al reato di "Alienazione e acquisto di schiavi" (Art. 602 c.p.). Grazie ai provvedimenti previsti dalla legge sull'immigrazione (D.lgs 286/98), dal 2000 sono stati istituiti presso il Dipartimento per le Pari Opportunità i programmi di assistenza ed integrazione sociale per le persone trafficate.

Sebbene attualmente non vi sia ancora in Italia un meccanismo di referral nazionale ufficiale, le autorità (Comuni, Province e Regioni) e le organizzazioni non governative che forniscono un'ampia gamma di servizi di assistenza e supporto nell'ambito di questi programmi hanno istituito un sistema di referaggio "operativo". Secondo la legge sull'immigrazione (Art. 18), una volta che una vittima viene identificata come tale dalle autorità competenti, può scegliere di intraprendere un percorso giuridico od un percorso sociale. Entrambi i percorsi garantiscono il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari temporaneo e rinnovabile che può essere eventualmente convertito in un permesso di soggiorno per motivi di studio o di lavoro. Ma, mentre il primo comporta la cooperazione con le Forze dell'Ordine, il secondo richiede soltanto il rilascio di una dichiarazione a nome della vittima (contenente informazioni dimostrabili) da parte di una organizzazione non governativa accreditata o da parte dei servizi sociali locali. Tra il 2003 e il 2006, è stato concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari a circa 950 vittime straniere all'anno.

PARTE 2 – INDIVIDUARE I CASI DI TRATTA

8. IL RUOLO DEI MEDIA NELL' (IN) FORMARE L' OPINIONE PUBBLICA

I mass media sono un veicolo importante attraverso il quale possono essere ottenute e scambiate le informazioni. Oggi infatti il livello di informazione del pubblico sugli eventi che avvengono all'estero, come guerre e crisi internazionali, dipende principalmente dai mezzi di comunicazione. Chiamati anche il "quarto potere", i media sono anche un potente mezzo per influenzare l'opinione pubblica e creare maggiore consapevolezza intorno ad un determinato problema. Questo potere, tuttavia, implica anche la responsabilità di fornire al pubblico informazioni esatte su un determinato argomento e di assicurare allo stesso tempo la protezione delle fonti da qualsiasi rischio possa derivare dall'aver rivelato alcune informazioni.

I mass media spesso creano o rinforzano stereotipi e immagini negative sulle persone. Nel contesto della tratta di esseri umani, quando i giornalisti raccontano una storia e danno un volto alla vittima, rischiano, anche se spesso inconsapevolmente, di vittimizzarla ulteriormente. Le vittime vengono spesso rappresentate come ingenua ed i problemi socio-economici ampi che stanno sullo sfondo del fenomeno della tratta vengono ridotti a descrizioni di traumi personali. Le vittime possono essere presentate inoltre in maniera eccessivamente compassionevole, confondendo la pietà con una effettiva comprensione del contesto e delle loro esperienze.

Il contenuto trasmesso dai media viene generato attraverso un processo in cui giocano un ruolo diversi fattori: dalle considerazioni pratiche relative alla difficoltà di raggiungere fonti e di consegnare in tempo le storie agli editori, alle pressioni che si ricevono per scrivere storie che siano conformi alle direttive editoriali, alle norme e ai valori professionali. Come influiscono questi fattori sulle decisioni che i giornalisti prendono quando scoprono, selezionano e raccontano le storie, soprattutto nel contesto della tratta degli esseri umani? Quali difficoltà incontrano i giornalisti quando intervistano le vittime, scrivono e spiegano l'argomento?

Nel campo della tratta di esseri umani, sensazionalismo, stereotipi e ipotesi sul profilo delle vittime e sulle circostanze del loro sfruttamento sfortunatamente prevalgono spesso su un giornalismo investigativo in profondità. Giornalisti ed editori spesso non conoscono la differenza tra migrazione illegale, prostituzione e tratta di donne e spesso non si preoccupano di dare delle definizioni accurate. I collegamenti tra questioni come la globalizzazione, le politiche migratorie, l'emarginazione, le discriminazioni e le disuguaglianze economiche e lo sfruttamento vengono esplorate raramente.

Materiali sensazionalistici, basati essenzialmente su stereotipi, possono indurre in errore e distorcere le percezioni. Ogni storia relativa ad una persona trafficata è diversa. La maggior parte degli autori si concentra sulla tratta di donne e ragazze a scopo di sfruttamento sessuale, dal momento che pochi conoscono le altre forme di sfruttamento. I minori vengono ad esempio sfruttati nell'accattonaggio e nel lavoro agricolo e gli uomini nell'edilizia e nelle fabbriche.

L'operato dei media si caratterizza spesso per l'adozione di approcci allarmistici e, come appena accennato, sensazionalistici. Vi sono anche pressioni commerciali a vendere le storie che finiscono per rinforzare queste tendenze (basate sul principio "se sanguina vende"). L'allarmismo con cui i media affrontano la tratta di esseri umani, tuttavia, contribuisce poco ad una reale comprensione e alla presa di coscienza collettiva di questo complesso problema.



9. IL RUOLO DEI MEDIA NEL RACCONTARE LA TRATTA

Senza dubbio, è molto importante che l'opinione pubblica venga a conoscenza di attività criminali come la tratta. Il giornalismo investigativo, spesso in incognito, può aiutare a gettare luce sul modo in cui lavorano i trafficanti e sulle reti commerciali che si creano, favorendo la diffusione di una più genuina comprensione, fondamentale per l'implementazione di azioni di contrasto più efficaci. Un giornalismo efficace può anche individuare delle falle nel sistema legale - a livello nazionale o internazionale - che possono impedire od ostacolare gli sforzi messi in campo per contrastare questo crimine.

Le inchieste possono anche portare ad una maggiore consapevolezza relativa al fenomeno della tratta di esseri umani, contribuendo alle azioni di contrasto. Grazie al racconto della storia di una vittima, inoltre, altre vittime potrebbero essere incoraggiate a raccontare le loro esperienze.

I giornalisti si trovano di fronte a numerosi problemi pratici ed etici quando indagano su storie di tratta di esseri umani. Avvicinarsi ai trafficanti e alle vittime ed i relativi rischi sono soltanto i problemi più gravi. I giornalisti sono guidati da norme e valori professionali (come l'oggettività, l'imparzialità, la precisione e la necessità di attenersi al vero) che servono ad aiutare e a garantire la loro autonomia nell'indagare una storia. Nel contesto della tratta di esseri umani - un reato dove le informazioni affidabili sono difficilmente accessibili, le fonti sono dubbie e difficili da raggiungere, e dove le vittime hanno alle spalle storie personali molto delicate - mantenere degli standard etici potrebbe essere difficile. Per di più, le pressioni per ottenere "l'esclusiva" e vendere le storie potrebbe spingere i giornalisti ad utilizzare storie che normalmente, per una questione di eticità, non avrebbero considerato. In questo contesto, le pressioni dei colleghi e degli editori, la concorrenza professionale e l'imperativo del "vendere" hanno un ruolo importante e influenzano i risultati della copertura mediatica.

Spesso, per raggiungere i trafficanti, i giornalisti fingono di essere un cliente o una vittima e ciò pone una serie di ulteriori dilemmi etici. Si dice che raccontare la verità sia il cuore del giornalismo. Tuttavia, solo fingendo di essere quello che in realtà non sono, i giornalisti riescono ad entrare in contatto con le potenti organizzazioni criminali segrete e ad assicurarsi le prove di cui hanno bisogno per coprire un crimine. Anche se questa può essere scambiata per una forma di ipocrisia, in alcuni casi può essere giustificabile. Come fa notare Jennifer Jackson "...mentire al fine di scoprire e denunciare le bugie non è necessariamente ipocrita; a volte per un giornalista può essere moralmente necessario o lecito mentire e quindi la bugia di un giornalista sarà giustificata.." (1992: 10). Per assicurarsi che l'articolo sia conforme agli standard giornalistici, alcune linee guida etiche essenziali devono essere comunque rispettate.

Un altro problema, quando si ascoltano i resoconti brutali sulla tratta e le strazianti testimonianze delle vittime, è quello di mantenere il distacco necessario per poter fare del buon giornalismo. Il giornalista può e dovrebbe rimanere un osservatore imparziale quando ascolta queste storie. Un giornalista dovrebbe cercare di rimanere neutrale, distaccato, come richiedono le norme professionali. La dimensione umana tuttavia non dovrebbe essere ignorata e può, infatti, essere conciliata con il distacco. Come dice un giornalista stesso "...nel corso di interviste del genere, una persona può reagire in primo luogo come un essere umano e solo poi come giornalista...È molto più importante pensare e comportarsi da giornalista dopo la conversazione reale, quando si scrive l'articolo e si





dà forma al pezzo, perché è in quel momento che dobbiamo pensare al modo di proteggere l'interlocutore..." (Misa Stojiljkovic, RadioB92, citato in ASTRA, 2003: 97).



10. IL GIORNALISMO INVESTIGATIVO COME STRATEGIA DI INDAGINE

La tratta di esseri umani è un fenomeno invisibile che bisogna saper rintracciare seguendo indizi precisi che possono essere utili a tutti gli attori coinvolti nelle attività di contrasto.

In questo capitolo si presentano diversi indicatori di tratta raggruppati a seconda del tipo di sfruttamento a cui fanno riferimento. Nell'indagare un possibile caso di tratta, il giornalista dovrebbe cercare di capire se sono presenti uno o più di questi elementi e dirigere la propria attività di inchiesta in maniera coerente per cercare di rendere visibile ciò che, a prima vista, non lo è affatto.

10.1 Indicatori di tratta

Non tutti gli indicatori elencati di seguito sono presenti in tutti i casi di tratta. La presenza di alcuni dei punti illustrati può portare a sospettare che si possa essere di fronte ad un caso di tratta mentre la loro assenza potrebbe suggerire che siano avvenuti altri tipi di illeciti.

10.1.1 Indicatori generali

Le persone vittime di tratta possono:

1. Credere di dover lavorare anche contro la loro volontà ;
2. Essere impossibilitate a lasciare il proprio ambiente di lavoro;
3. Mostrare indizi che i loro movimenti son controllati;
4. Sentire che non possono andarsene;
5. Mostrare paura o ansia;
6. Essere sottoposti a violenza o minaccia di violenza contro di loro o contro i membri della propria famiglia o i propri cari;
7. Mostrare lesioni che sembrano essere il risultato di un'aggressione;
8. Mostrare lesioni o menomazioni tipiche di certi lavori o misure di assoggettamento;
9. Mostrare lesioni che sembrano il risultato dell'applicazione di misure di assoggettamento;
10. Non avere fiducia nelle autorità;
11. Essere state minacciate di venire consegnate alle autorità;
12. Aver paura di rivelare il loro status di migrante;
13. Non essere in possesso del proprio passaporto o altri documenti di viaggio o di identità poiché tali documenti sono stati sequestrati da qualcun altro;
14. Avere documenti di identità o di viaggio falsi;
15. Essere trovate in location o vicine a luoghi nei quali è probabile che si sfruttino persone ;



16. Non avere dimestichezza con la lingua locale;
17. Non conoscere il loro indirizzo di casa o di lavoro;
18. Consentire ad altri di parlare per loro quando vengono interpellate direttamente;
19. Agire come se fossero state istruite da qualcuno;
20. Essere costrette a lavorare a determinate condizioni;
21. Venire punite se non rispettano gli ordini;
22. Non essere in grado di negoziare le condizioni di lavoro;
23. Essere pagate poco o non essere pagate affatto;
24. Non avere accesso ai loro guadagni;
25. Lavorare un numero eccessivo di ore per lunghi periodi;
26. Non avere giorni di riposo;
27. Vivere in alloggi poveri o scadenti ;
28. Non avere accesso alle cure mediche;
29. Avere interazioni sociali limitate o non averne affatto;
30. Avere contatti limitati con le loro famiglie o con altre persone esterne al loro ambiente circostante;
31. Non essere in grado di parlare liberamente con altre persone;
32. Sentire di essere legate da un debito;
33. Essere in una situazione di dipendenza;
34. Provenire da un paese conosciuto come luogo di origine di flussi di tratta;
35. Essersi fatte pagare il viaggio da intermediari, ai quali devono ripagare il debito lavorando o fornendo servizi nel paese di destinazione ;
36. Aver agito sulla base di false promesse.

10.1.2 Indicatori per casi di tratta che coinvolgono vittime minorenni

I minori trafficati possono:

1. Non avere la possibilità di interagire con i loro genitori o tutori ;
2. Apparire intimoriti e comportarsi in un modo che non corrisponde al comportamento tipico dei ragazzi della loro età;



3. Non avere amici della loro età al di fuori del luogo di lavoro;
4. Non avere eccesso all'istruzione;
5. Non avere tempo per giocare;
6. Vivere isolati da altri bambini e in alloggi scadenti ;
7. Mangiare isolati dagli altri membri della “famiglia”;
8. Ricevere da mangiare solo gli avanzi;
9. Dover svolgere dei lavori che non sono adeguati per i minori;
10. Viaggiare non accompagnati da adulti;
11. Viaggiare in gruppi con persone che non sono parenti.

Anche i seguenti elementi possono indicare che sono stati trafficati dei minori:

1. La presenza di vestiti con taglia da bambini che si portano in genere per svolgere un lavoro manuale o di tipo sessuale
2. La presenza di giocattoli, lettini e vestiti da bambini in luoghi non appropriati come bordelli e fabbriche;
3. La rivendicazione di un adulto che dichiara di aver trovato un minore non accompagnato;
4. Il ritrovamento di minori non accompagnati che portano con sé i numeri di telefono per chiamare un taxi;
5. La scoperta di casi di adozioni illegali.

10.1.3 Indicatori di servitù domestica

Le persone che sono state trafficate a scopo di servitù domestica possono:

1. Vivere con una famiglia;
2. Non mangiare con il resto della famiglia;
3. Non avere spazi privati;
4. Dormire in spazi condivisi o non appropriati;
5. Essere dichiarati dispersi dai loro datori di lavoro anche se in realtà vivono ancora nella loro casa;
6. Lasciare raramente o non lasciare mai la casa per motivi socio-relazionali;
7. Non lasciare mai la casa senza il loro datore di lavoro;



8. Ricevere da mangiare solo gli avanzi;
9. Essere sottoposti ad insulti, abusi, minacce o violenza.

10.1.4 indicatori di sfruttamento sessuale

Le persone che sono state trafficate a scopo di sfruttamento sessuale possono:

1. Essere di ogni età, anche se l'età può variare a seconda del luogo e del mercato;
2. Spostarsi da un bordello all'altro o lavorare in vari luoghi;
3. Essere scortate ogni volta che vanno e tornano dal lavoro e ogni volta che compiono altre attività all'esterno;
4. Avere tatuaggi o altri marchi che indicano l'appartenenza ai loro sfruttatori;
5. Lavorare per molte ore ed avere pochi o nessun giorno di riposo;
6. Dormire dove lavorano;
7. Vivere o viaggiare in gruppo, a volte con altre donne che non parlano la stessa lingua;
8. Avere pochi capi di vestiario;
9. Possedere vestiti che sono per lo più il tipo di vestiti tipicamente utilizzati in lavori di tipo sessuale;
10. Conoscere soltanto parole della lingua locale o della lingua dei clienti legate al sesso;
11. Non avere denaro loro;
12. Non esser in grado di mostrare un documento di identità.

Anche i seguenti elementi possono indicare che una persona è stata trafficata:

1. Ci sono le prove che le potenziali vittime hanno avuto rapporti sessuali non protetti o violenti;
2. Ci sono le prove che le potenziali vittime non possono rifiutare di avere rapporti sessuali non protetti o violenti;
3. Ci sono le prove che una persona sia stata comprata e venduta;
4. Ci sono le prove che gruppi di donne siano sotto il controllo di altre;
5. Vengono pubblicati annunci pubblicitari per bordelli o posti simili che offrono i servizi di donne di una particolare etnia o nazionalità;

6. È stato segnalato che vi sono prostitute che forniscono prestazioni ad una clientela appartenente ad una particolare etnia o nazionalità;
7. È stato segnalato da clienti che le prostitute non sorridono.

10.1.5 Indicatori di sfruttamento lavorativo

Le persone che sono state trafficate a scopo di sfruttamento lavorativo svolgono le loro mansioni forzate tipicamente nei seguenti settori:

agricoltura, costruzioni, intrattenimento e spettacolo, servizi, settore manifatturiero in laboratori.

Le persone che sono state trafficate a scopo di sfruttamento lavorativo possono:

1. Vivere in gruppi nello stesso luogo in cui lavorano e lasciare quel luogo raramente se non mai;
2. Vivere in luoghi degradati, non idonei, come edifici agricoli o industriali;
3. Non essere vestiti adeguatamente per il lavoro che fanno: ad esempio non avere protezioni o vestiti che tengano caldo;
4. Ricevere da mangiare solo gli avanzi;
5. Non avere accesso a loro guadagni;
6. Non avere un contratto di lavoro;
7. Lavorare un numero eccessivo di ore;
8. Dipendere dai loro datori di lavoro per molti servizi, compreso il lavoro, i trasporti e l'alloggio;
9. Non poter scegliere l'alloggio;
10. Non lasciare mai i luoghi di lavoro senza i loro datori;
11. Non potersi muovere liberamente;
12. Essere sottoposti a misure di sicurezza per restare costantemente sui luoghi di lavoro ;
13. Essere puniti se non rispettano un ordine;
14. Essere sottoposti ad insulti, abusi, minacce o violenza;
15. Non avere formazione di base né titoli professionali.

Anche i seguenti possono indicare che le persone sono state trafficate a scopo di sfruttamento lavorativo:

1. Gli annunci di lavoro sono stati pubblicati in lingue diverse da quella locale;



2. Sul posto di lavoro non ci sono cartelli per la salute o la sicurezza;
3. Il datore o il manager non è in grado di mostrare i documenti necessari per l'impiego di lavoratori stranieri;
4. Il datore o il manager non è in grado di mostrare i registri degli stipendi pagati ai lavoratori;
5. L'equipaggiamento per la salute e la sicurezza dei lavoratori è di bassa qualità o mancante;
6. L'equipaggiamento è stato progettato o è stato modificato per poter essere utilizzato da minori;
7. Ci sono prove che sono state violate le leggi relative al lavoro;
8. Ci sono le prove che i lavoratori devono pagare per gli strumenti, il cibo o l'alloggio e che quei costi vengono detratti dal loro stipendio.

10.1.6 Indicatori di sfruttamento nell'accattonaggio ed economie illegali

Le persone che sono state trafficate a scopo di sfruttamento dell'accattonaggio o nelle economie illegali possono:

1. Essere stranieri minorenni, anziani o disabili che mendicano nei luoghi o sui trasporti pubblici;
2. Essere minorenni che trasportano o vendono stupefacenti;
3. Avere menomazioni fisiche che sembrano essere il risultato di mutilazioni;
4. Essere minorenni della stessa nazionalità che si spostano in gruppi numerosi con pochi adulti;
5. Essere minori non accompagnati che sono stati "trovati" da un adulto della stessa nazionalità o etnia;
6. Muoversi in gruppo quando viaggiano sui trasporti pubblici: per esempio possono percorrere su e giù il treno;
7. Partecipare alle attività di bande criminali organizzate;
8. Essere parte di grandi gruppi di minori sottoposti al controllo dello stesso adulto;
9. Essere puniti se non raccolgono o rubano abbastanza;
10. Vivere con i membri della loro banda;
11. Viaggiare con i membri della loro banda verso il paese di destinazione;
12. Vivere, come membri della banda, con adulti che non sono i loro genitori;
13. Muoversi quotidianamente in grandi gruppi e su distanze considerevoli.



Anche i seguenti possono indicare che le persone sono state trafficate a scopo di sfruttamento dell'accattonaggio o nelle economie illegali:

1. Si verificano nuove forme di criminalità legate alle bande;
2. Ci sono le prove che il gruppo delle potenziali vittime si è spostato, in un certo periodo di tempo, attraverso un certo numero di paesi;
3. Ci sono le prove che le potenziali vittime sono state coinvolte nell'accattonaggio o in economie illegali in altri paesi.



11. STEREOTIPI, MITI E FALSE CREDENZE SULLA TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

“Le ragazze cadono vittime della tratta perché sono ingenue”

Il motivo per il quale una ragazza risponde a un annuncio o accetta un lavoro è irrilevante. La cosa più importante è la violenza a cui è sottoposta se questa finisce nella catena della tratta. Soprattutto, è necessario tenere a mente che i trafficanti sono spesso persone di cui la vittima si fida (padri, fratelli, fidanzati) e raramente è spinta a verificare se le offerte che riceve da queste persone corrispondono a verità.

“La tratta di donne e la prostituzione sono la stessa cosa”

La prostituzione può essere la scelta volontaria di una donna, se questa decide le condizioni in cui esercitarla ed è l'unica a controllare e gestire il lavoro che svolge. Una donna che finisce nella prostituzione forzata come vittima della tratta, invece, non ha libertà di scelta e di decisione su nessun aspetto della sua vita, mentre la prostituzione in generale può essere una scelta consapevole. Inoltre la tratta di esseri umani non contempla solo la prostituzione forzata o lo sfruttamento sessuale, ma può anche manifestarsi come lavoro forzato, accattonaggio o rimozione forzata di organi. Possono cadere vittime non solo le donne ma anche i bambini o gli uomini. Anche quando una ragazza sa che lavorerà come prostituta, può venire ingannata sulle condizioni in cui lavorerà e vivrà e può essere privata di un qualsiasi controllo su quello che le accade. La vittima non può essere pienamente consenziente se il consenso è basato sull'inganno, la coercizione, la perdita di controllo sulla propria vita o la perdita della propria dignità personale. Il consenso della vittima è irrilevante per il configurarsi della tratta in quanto reato.

“La tratta di donne è il commercio delle schiave bianche”

Le donne vittime della tratta non possono essere chiamate “schiave bianche” perché la tratta non colpisce solo donne di una particolare razza, etnia o nazionalità. Le donne “bianche” non sono le sole vittime della tratta che possono essere, ad esempio, donne africane, rom, asiatiche. “Schiave bianche” è un termine razzista che non rispecchia la realtà. Anche il termine “donne schiave” è problematico poiché è discriminatorio - esso stigmatizza la donna presentandola come qualcuno il cui destino è già scritto e non può essere modificato.

“Solo le donne straniere sono vittime della tratta”

La tratta di persone può essere *interna*, ossia può verificarsi all'interno dei confini di un singolo paese, e non implica necessariamente l'attraversamento dei confini di uno Stato. Le vittime della tratta non sono sempre stranieri o immigrati illegali; al contrario, le persone possono essere reclutate e sfruttate nel loro paese. Questo significa che una persona di una determinata nazionalità può essere una vittima di tratta nel suo paese se viene, ad esempio, venduta da una città all'altra o anche nella stessa città.

“Perché le vittime non scappano?”

Le vittime di tratta vivono sotto continua sorveglianza e minaccia di violenza. Ricatti e minacce riguardano anche i loro figli, fratelli e sorelle, genitori. Quando provano a scappare e falliscono vengono picchiate duramente, a volte fino alla morte, per mandare un avvertimento alle altre ragazze di quello che potrebbe accadere loro se tentano di fare la stessa cosa. La paura delle ritorsioni è forse l'elemento che, più di ogni altro, impedisce alle vittime di tentare la fuga.





“Le persone chiederanno aiuto o assistenza quando vengono identificate come vittime o quando si riconoscono in quanto vittime”

Gli individui che entrano in meccanismi di tratta non sempre si riconoscono in quanto vittime. Inoltre, anche se ciò accade, la mancanza di fiducia e l'auto-colpevolizzazione le impediranno molto spesso di raccontare la sua storia. Una vittima ha dichiarato: “Non sapevo di chi fidarmi e così ho finito per diventare una schiava. Ora loro mi dicono che, per essere libera e avere assistenza, dovrei fidarmi di voi, perfetti sconosciuti”. Quello che si conosce fa sempre meno paura di quello che non si conosce.

“Le vittime di tratta provengono sempre da famiglie povere”

Non esiste “il profilo” della vittima della tratta. Le vittime possono essere di ogni sesso, età, estrazione sociale o etnia. Anche se le persone giovani senza opportunità corrono un rischio maggiore di diventare vittime, la povertà è solo uno degli elementi che consentono alla tratta di esistere.



12. INDICAZIONI DI BASE SU COME INTERVISTARE UNA POTENZIALE VITTIMA

Solitamente, per i media le vittime costituiscono l'elemento più interessante della storia: esse portano un "elemento umano" che è fondamentale per connettersi con il pubblico ed è perciò comprensibile che i giornalisti vogliano conoscere le loro storie. A volte però i giornalisti ignorano che le vittime di tratta sono vulnerabili e senza protezione e che, in realtà, non cessano mai di esserlo anche quando riescono a fuggire dal controllo dei trafficanti o vengono salvate. Indipendentemente dalla loro età, origine, educazione e background, bisogna considerare prima di tutto che tutti questi uomini, donne e bambini sono vittime, anche se hanno deciso liberamente di intraprendere un'attività come la prostituzione. Una persona che è già frustrata, umiliata e ferita -in particolare le donne, che spesso si trovano in posizioni svantaggiate- può essere ulteriormente vittimizzata a causa di un'irresponsabile pubblicizzazione della situazione in cui si trova.

Come possono i giornalisti garantire che le vittime e le loro storie vengano veramente comprese? Ci sono modi per far sì che una storia di tratta diventi un elemento in grado di rafforzare ed aiutare le sue vittime? Cosa significa fare un uso responsabile dei materiali video e audio attraverso i quali si rappresentano le storie delle vittime?

Giornalisti ed editori devono proteggere in ogni modo le loro fonti, specialmente in casi di tratta quando la fonte è esposta al rischio di una sofferenza fisica o mentale. Nel mondo del crimine organizzato le informazioni tendono a viaggiare veloci. I giornalisti devono essere consapevoli di questo rischio e informare adeguatamente le vittime, ripetendo che parlare in pubblico, specialmente davanti alle telecamere, potrebbe metterle in pericolo.

Un altro aspetto importante è cercare di proteggere la vittima da un ulteriore trauma. Ripetere il racconto di una tortura fisica e mentale significa rivivere traumi già subiti e aumentare la sofferenza. È perciò consigliabile offrire alle vittime il supporto di cui hanno bisogno (ad esempio coinvolgendo alcuni esperti di assistenza alle vittime). È molto importante mettere le vittime a conoscenza delle possibili conseguenze e fornire tutta una serie di informazioni su come ottenere assistenza psicologica e legale da parte di professionisti.

Tuttavia, le vittime di tratta hanno bisogno come prima cosa di essere capite, non compatite. Il giornalista dovrebbe provare a comprendere cosa è successo alla vittima piuttosto che avvicinarsi a lei con pietà, provando a darle conforto o facendole promesse che non possono essere mantenute. Le vittime possono aprirsi a parlare ai giornalisti del loro trauma e rendere pubblica la loro storia per una serie di motivi, come aiutare altre vittime, la volontà di denunciare un crimine, per vendetta e/o per disperazione. Per essere certi di riuscire a comprendere davvero la vittima, è fondamentale fare in modo di comprendere veramente la sua storia -ascoltando attentamente quello che sta dicendo e non cercando tra le parole quello che il giornalista vuole sentire.

Infine, se una storia può in qualsiasi modo mettere a rischio e compromettere una vittima, un giornalista dovrebbe essere preparato a fare ciò che per un giornalista è più difficile: rinunciare alla storia. Saša Leković, giornalista, sottolinea, "ci vuole molto più coraggio, saggezza e professionalità per decidere di non affrontare un argomento che non puoi trattare in maniera responsabile e professionale" (Astra, 2003: 81).



12.1 Fotografie e materiali video

Nel loro lavoro, giornalisti ed editori, soprattutto della televisione, devono affrontare anche le questioni del “buongusto” e della “decenza”, devono considerare attentamente “quanto” possono mostrare senza insultare o allontanare il pubblico. I rappresentanti della stampa sensazionalistica a volte esagerano deliberatamente per vendere le loro storie.

Nell’ambito della tratta, l’obiettivo generale dovrebbe essere invece quello di evitare stereotipi di ogni tipo e le esagerazioni deliberate. Su questo argomento, gli spettatori hanno spesso dei preconcetti che tendono a corrispondere ai luoghi comuni circa un fenomeno che viene comunque percepito come “inumano” e molto distante dalle loro vite quotidiane (per esempio “la tratta colpisce le prostitute e i bambini in Africa”).

I giornalisti possono essere tentati di enfatizzare questi preconcetti per ottenere l’attenzione degli spettatori. Tuttavia, così facendo, possono finire col danneggiare ulteriormente la vittima e col rinforzare una percezione distorta tra gli spettatori. Le immagini che si riportano in maniera esagerata orrori e brutalità possono allontanare gli spettatori i quali tendono a percepire la realtà descritta come appartenente ad un “mondo che non è il loro”. In questi casi la immagini suscitano una solidarietà solo superficiale ma non una reale empatia -né una piena comprensione- e questo contribuisce a creare distanza dall’argomento.

Un ulteriore elemento che merita attenzione è l’utilizzo casuale di immagini e video di archivio per raccontare una storia. Le immagini che accompagnano le notizie relative alla tratta dimostrano spesso una mancanza di sensibilità nei confronti delle vittime e le riducono a degli stereotipi. Quando si affronta un caso di tratta di donne, per esempio, usare immagini di ragazze nude che ballano serve a ben poco per spiegare l’argomento e la sua complessità e porta semplicemente il pubblico a equiparare la tratta con la prostituzione (ma si tratta di due fenomeni ben distinti).

Quando si intervistano delle vittime per la televisione o per scattare delle fotografie, è importante essere cauti. Le vittime dovrebbero visionare il materiale e dare l’assenso alla diffusione prima della messa in onda o della pubblicazione. L’identità della vittima non dovrebbe in nessun modo essere rivelata: la sua voce dovrebbe essere modificata elettronicamente e le sue fattezze (specialmente la sua testa) ripresa da dietro o distorta elettronicamente per non essere riconoscibile sia in fotografia sia in video. Anche lo sfondo nelle riprese non deve essere in nessun modo riconoscibile per non rivelare, anche se in maniera non intenzionale, nessuna informazione sul paese, il luogo, il posto di residenza di chi sta testimoniando, come pure nessun altro dettaglio personale.

12.2 Accorgimenti specifici

- Non pubblicare o diffondere nomi o altre informazioni che consentano l’identificazione delle vittime di prostituzione e tratta.
- Fare le interviste in ambienti sicuri e privati.
- Prendere precauzioni extra per assicurare la riservatezza e sicurezza dell’intervistato quando si richiede o si conduce un’intervista ma anche quando lo si ricontatta dopo tempo. In caso contrario le vittime possono rischiare la stigmatizzazione sociale e ulteriori violenze.
- Chiedere il consenso informato prima dell’intervista.
- Assicurarsi che gli intervistati capiscano che hanno il diritto di rifiutare di rispondere alle domande e di interrompere l’intervista quando vogliono.



- Accertarsi che gli intervistati capiscano come le informazioni che forniranno saranno utilizzate e diffuse.
- Fornire agli intervistati le informazioni necessarie in caso decidano di ricontattare in seguito chi li ha intervistati.
- Fare il possibile affinché le donne vengano intervistate da donne. È necessario essere discreti e rispettare le preferenze della vittima.
- Informarsi sui servizi di supporto locali disponibili per gli intervistati che vogliono cercare aiuto. Tali servizi di supporto comprendono centri anti-violenza e centri di accoglienza per donne.
- È importante essere consapevoli che le interviste possono ri-traumatizzare le vittime. È dunque necessario parlare con i centri di accoglienza o con le organizzazioni che si occupano di assistere le vittime per imparare le tecniche di intervista appropriate.
- Utilizzare un linguaggio accurato. Uno stupro o un'aggressione non sono "sesso". Un abuso non è una relazione d'affari. Le donne che si prostituiscono che non sono trafficate non sono "vittime consenzienti".
- Evitare un linguaggio che suggerisca che l'intervistato viene in qualche modo colpevolizzato per il reato.
- Ottenere la fiducia delle vittime e dei membri della famiglia può richiedere tempo. È necessario quindi spiegare il tipo di storia che si intende scrivere. Può essere utile mostrare piccole parti di storie già realizzate in precedenza.
- Nel descrivere un'aggressione è bene trovare un compromesso su quanti dettagli includere: se sono troppi possono risultare gratuiti.
- Includere informazioni che possono aiutare altre persone a evitare di cadere nel mercato del sesso.
- Non partire dal presupposto che le vittime vogliano o non vogliano parlare. Potrebbero voler condividere la loro storia con i giornalisti.
- È bene assicurarsi che la persona capisca i termini e gli scopi dell'intervista. Alcune frasi come: "Questa è un'intervista per una storia che sto scrivendo. Le tue citazioni compariranno sul giornale" possono essere utili a questo scopo. Inoltre, è opportuno richiamare spesso, durante l'interazione, gli scopi dell'intervista.
- Durante l'intervista è bene fare attenzione alle vostre emozioni: pur lasciandole penetrare nel resoconto è necessario rimanere professionali. Se qualche dettaglio sembra essere particolarmente efficace dal punto di vista emotivo è probabile che lo stesso valga anche per il pubblico.
- Essere sempre precisi. Ricontrollare con l'intervistato o un suo rappresentante per verificare i nomi, i fatti e anche le citazioni. Il motivo di questo accorgimento è semplice: quando si parla per la prima volta con una vittima, questa potrebbe essere confusa o distratta. Un doppio controllo assicura la precisione e può servire ad aggiungere informazioni e citazioni utilizzabili.
- Trattare sempre le vittime con dignità e rispetto - nello stesso modo in cui si vorrebbe essere trattati nella qualora ci si trovasse nella loro stessa situazione. I giornalisti cercheranno sempre gli intervistati, ma dovrebbero farlo con sensibilità, comprendendo anche quando è come prendere un "no" come risposta.

13. LINEE GUIDA PER UNA CORRETTA INFORMAZIONE SULLA TRATTA DI ESSERI UMANI

13.1 La tratta è un fenomeno complesso legato alle migrazioni sia clandestine sia regolari

Vi è uno stretto ed innegabile legame tra i flussi migratori e il fenomeno della tratta di esseri umani. È essenzialmente per compiere progetti migratori volti al miglioramento della propria esistenza e di quella delle proprie famiglie che molti individui maturano la decisione di lasciare il proprio paese per recarsi all'estero.

Ma quando si dice che la tratta è legata alle migrazioni si intende che essa è legata a *tutte* le tipologie di flussi migratori, clandestini e non. Il fattore di rischio che lega il migrante alla tratta è la sua condizione di vulnerabilità: la condizione di svantaggio nella quale si trova può essere aggravata dallo status di clandestinità nel paese di destinazione ma non si cancella anche qualora si sia in possesso di un titolo di soggiorno valido (soprattutto se si tratta di un titolo temporaneo). È la vulnerabilità del migrante che lo mette a rischio, non il titolo di soggiorno di cui è in possesso.

La tratta si annida facilmente nei flussi di migrazione irregolare ma non coincide con il semplice traffico dei migranti ed è importante distinguere tra i due fenomeni. Infatti, nel traffico di migranti il criminale trae vantaggio dall'introduzione sul territorio nazionale in maniera illegale dell'individuo e, sebbene i migranti siano frequentemente trasportati in condizioni pericolose, affinché si configuri il reato non è richiesto che la persona soggetta a traffico sia stata maltrattata o ferita. Perché vi sia tratta, invece, devono verificarsi meccanismi di reclutamento obbligato oppure violento o ingannevole messi in atto con lo scopo di sfruttare, in diversi modi, un individuo all'estero. Soltanto nei casi di tratta è corretto parlare di vittima mentre soltanto nei casi di traffico di migranti si può parlare di clandestini. Ridurre le vittime della tratta a clandestini significa negare loro la molteplicità di misure assistenziali, di recupero e di tutela che il nostro paese offre.

Tuttavia, guardare soltanto alla migrazione irregolare, pensando che la tratta si possa identificare soltanto nei momenti in cui si verificano sbarchi clandestini o intercettazioni alle frontiere significa concentrarsi su una porzione di un fenomeno che, invece, continua a proliferare e, sempre più spesso, a nascondersi dietro il paravento delle migrazioni regolari. Gli individui possono arrivare in Italia attraverso meccanismi di tratta pur non essendo immediatamente irregolari: sono sempre più frequenti i casi di *overstayer* (coloro che si trattengono sul territorio nazionale oltre la scadenza del titolo di soggiorno in loro possesso) per i quali la condizione di irregolarità scatta dopo quella di (temporanea) regolarità. Inoltre, non va sottovalutato che un contesto territoriale di libera circolazione come quello dell'Unione Europea allargata nel quale gli squilibri tra le varie zone sono ritenuti, apparentemente, superabili attraverso la libera circolazione degli individui e, di conseguenza, della forza lavoro può favorire il consolidamento di meccanismi di tratta perché favorisce l'intraprendere percorsi migratori diretti verso l'estero.

In questo senso, le attività di contrasto all'immigrazione clandestina possono senza dubbio assestare duri colpi ai flussi della tratta ma lo spegnimento di una rotta di migrazione irregolare non equivale allo stroncamento del fenomeno della tratta in sé. Al contrario, tentativi di controllare l'immigrazione clandestina possono invece facilitare la tratta, come avviene nel caso dell'immigrazione dall'Est europeo verso l'Italia. Dietro le parvenze di migrazioni intra-regionali "legali" si nascondono i reclutamenti con l'inganno e le false promesse che si trasformano, anche lungo il viaggio, in esperienze anche durature di sfruttamento.



Cercando i clandestini, si perdono le vittime.

13.2 La tratta è un fenomeno complesso che non coincide con il solo sfruttamento degli individui

Lo sfruttamento delle vittime è parte integrante del processo di tratta anche se non è sempre facilmente riconoscibile. Vi sono tipologie di sfruttamento, come lo sfruttamento sessuale in strada, che sono facilmente visibili ed individuabili, ma ve ne sono altre che sono più difficili da riconoscere, come ad esempio lo stesso sfruttamento sessuale ma al chiuso, negli appartamenti. È l'elemento dello sfruttamento che permette di distinguere in maniera marcata la tratta da fenomeni simili, come il traffico di migranti. Nonostante questa centralità, però, lo sfruttamento non è l'unica fase cruciale della tratta ed è necessario prestare adeguata attenzione anche alla descrizione in particolare dei processi di reclutamento ed assoggettamento degli individui nei circuiti dell'illegalità. Se manca uno di questi elementi, infatti, non è possibile parlare di tratta ma essi sono anche soggetti a cambiamenti marcati poiché tendono a modificarsi in risposta alle azioni di contrasto che sono poste in essere siano queste dirette preventivamente alle vittime o prendano la forma di controlli delle forze dell'ordine.

Il reclutamento delle vittime può avvenire secondo diverse modalità. Può essere coercitivo, nel senso che le vittime possono essere costrette contro la loro volontà ad abbandonare il loro paese di origine - magari venendo rapite o costrette con minacce. Tuttavia, metodi di reclutamento così violenti sono andati diminuendo nel tempo. Attualmente, sono più diffusi metodi di inganno parziale, cioè quando si rende esplicito che il progetto migratorio può includere un breve periodo di illegalità, ma si dichiara che tale condizione è superabile e nulla viene detto a proposito delle condizioni reali nelle quali l'individuo dovrà soggiornare/lavorare. Infine, potenziali vittime possono essere reclutate attraverso un inganno totale per il quale non vengono fornite indicazioni veritiere o vengono taciute completamente le reali condizioni di vita e lavoro che si verificheranno nel paese di destinazione. È importante indagare e ricostruire i passaggi che hanno portato un individuo a lasciare il proprio paese poiché l'espressione di un iniziale consenso ad intraprendere un progetto migratorio di un certo tipo, magari che contempla anche esplicitamente condizioni di irregolarità o illegalità sul territorio di destinazione, non cancella la grave violazione dei diritti dell'individuo che si verifica nel momento in cui questi viene privato della propria libertà individuale ed assoggettato allo sfruttamento. Tuttavia, spesso si è portati a pensare che l'espressione di un iniziale consenso vanifichi l'esistenza di un meccanismo di tratta. Non va dimenticato però che se il consenso è ottenuto con l'inganno non può considerarsi tale ma è necessario ricostruire in maniera adeguata i vari passaggi.

Inoltre, perché un individuo venga mantenuto in una condizione di schiavitù pressoché costante non è necessario che vi sia esercizio della violenza da parte degli sfruttatori. È falso credere che non c'è tratta se non c'è violenza. In realtà, anche i metodi di assoggettamento violenti vanno via via scomparendo e vengono sostituiti da metodi più "soft" (la compartecipazione agli utili derivati dal lavoro forzato, la risoluzione di un debito destinata a non concludersi mai o la minaccia di ritorsioni) ma ugualmente vincolanti perché prendono vantaggio dalla condizione di vulnerabilità nella quale si trova il migrante. L'assoggettamento violento caratterizzerebbe immediatamente il corso d'azione come deviante mentre l'impiego delle blandizie rende più difficile provare che vi è costrizione degli



individui e, contemporaneamente, abbassa le probabilità che le vittime si percepiscano in quanto tali. In questo senso, quindi, è necessario ricostruire adeguatamente qual è il meccanismo per il quale i migranti rimangono in condizioni disumane: oltre alla violenza vi sono la mancanza di consapevolezza e la paura, che sono forme di violenza più subdola ma non per questo meno atroce.

13.3 Lo sfruttamento non è soltanto sessuale ma assume molteplici forme, anche contemporaneamente

Lo sfruttamento sessuale delle donne in strada è senza dubbio il risvolto più visibile della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento. L'assenza di un'adeguata attenzione e descrizione delle fasi del reclutamento e dell'assoggettamento ha portato però a derubricare quella che costituisce comunque l'espressione di una grave violazione dei diritti umani ad una questione di sicurezza e vivibilità delle città italiane. La presenza di donne africane o dall'Est europeo sulle strade è costante e, paradossalmente, tende ad essere data per scontata. Più l'indicatore di tratta è manifesto, meno la tratta si riconosce come tale e si dipinge come prostituzione, non come sfruttamento. Quando diventa invisibile perché si sposta *indoor*, invece, non viene più considerata in maniera sistematica.

In un simile contesto nel quale si relega all'invisibilità anche l'espressione più visibile della tratta, le altre forme di sfruttamento non vengono adeguatamente descritte e, di conseguenza, vengono mal percepite dall'opinione pubblica. In particolare, lo sfruttamento lavorativo e lo sfruttamento nell'accattonaggio e nelle economie illegali forzate restano marginali e raramente vengono indagati in tutta la loro complessità. La falsa equivalenza tra tratta ed immigrazione clandestina non permette di cogliere che anche in altri campi, oltre alla prostituzione in strada, si verificano veri e propri meccanismi organizzati di reclutamento a scopi di sfruttamento. Secondo questa errata prospettiva, gli irregolari nel nostro paese non possono avere accesso a posizioni lavorative regolari e, di conseguenza, lavorano in condizioni disumane, rubano, spacciano, chiedono l'elemosina. Inoltre, la marcata stereotipizzazione etnica dello sfruttamento non sessuale - i cinesi e lo sfruttamento lavorativo, i rom e le economie illegali e l'accattonaggio, i marocchini e lo spaccio di droga - contribuisce a stigmatizzare ulteriormente i processi di coinvolgimento in questi mercati di illegalità relegandoli, come nel caso dello sfruttamento in strada, alla "normalità". Sono ancora pochi i casi in cui si riconosce che dietro i casi di riduzione in schiavitù sul lavoro, nell'accattonaggio e nelle economie illegali vi possono essere gli stessi processi e passaggi che regolano il commercio di schiavi sessuali. Raramente si associano lo sfruttamento lavorativo o l'accattonaggio alla condizione di vulnerabilità che caratterizza il migrante.

A riprova del fatto che lo sfruttamento lavorativo non è necessariamente correlato alla posizione di irregolarità sul territorio vi sono molti casi di tratta intra-regionale nascosta dietro flussi migratori regolari e che si verificano non soltanto nell'agricoltura: l'edilizia, i servizi alla persona, la ristorazione costituiscono oggi i campi per i quali più spesso vengono pubblicizzate possibilità di lavoro che raramente corrispondono a reali occasioni di impiego regolare. Tuttavia, la mancata ricostruzione dei passaggi che hanno portato i migranti alla schiavitù lavorativa impedisce di cogliere l'aspetto criminale che è effettivamente presente anche in questi casi, che riguarda tutte le fasi del processo -dal reclutamento allo sfruttamento- e che, come nel caso dello sfruttamento sessuale, vincola gli individui alla schiavitù con modalità più o meno subdole ma comunque severe.

La stretta relazione tra tratta e vulnerabilità dei soggetti è ancora più evidente nello sfruttamento nell'accattonaggio e nelle economie illegali per i quali vengono scelti sempre soggetti altamente



svantaggiati ed indifesi che difficilmente maturano un'autopercezione di se stessi come vittime: i minori (spesso bambini) ed i disabili. Per riconoscere la tratta, in questi casi, è maggiormente necessaria un'indagine accurata che vada oltre il rapporto di dipendenza che si instaura tra soggetti particolarmente deboli ed i loro sfruttatori altrimenti, anche in questo caso, si rischia di relegare episodi di tratta a mere manifestazioni abiette di povertà estrema o di delinquenza comune.

13.4 Molte donne migranti sono vittime della tratta, ma non sono le uniche

È difficile cogliere e raccontare in maniera adeguata la tratta: lo stesso tipo di sfruttamento può riguardare più tipologie di vittime contemporaneamente ma uno sguardo parziale che vede, ad esempio, giovani donne africane o est-europee come idealtipo della vittima dello sfruttamento sessuale o uomini e donne cinesi come vittime dello sfruttamento lavorativo impedisce di cogliere che vi sono, ad esempio, donne cinesi sfruttate nella prostituzione e romene o ucraine sfruttate come badanti. Nel tentativo di semplificare un fenomeno complesso si è finito con l'identificare un tipo di vittima per ogni tipo di sfruttamento e, data la relativa invisibilità degli ambiti di sfruttamento non sessuale, a identificare la tratta con il commercio di donne sempre più giovani destinate ai marciapiedi.

Tuttavia, non va dimenticato che le donne non sono le uniche vittime di tratta. Anche nel solo ambito sessuale vi sono maschi e transgender che raramente diventano protagonisti di storie di cronaca o lo sono in termini parziali, come se, in casi come questi, quella di prostituirsi fosse una scelta autonoma e non il frutto di un inganno o di un obbligo. È necessario non limitare l'idea di vittima alle sole donne e di ricostruire tutti i passaggi che portano alla riduzione in schiavitù

Per quanto riguarda lo sfruttamento lavorativo, la difficoltà di agganciare episodi di lavoro in condizioni schiavistiche o para-schiavistiche ai meccanismi della tratta non permette di associare l'idea di vittime agli individui trafficati.

Negli episodi di schiavitù lavorativa si parla, spesso, appunto solo di schiavi ma raramente di "vittime". L'accento è posto spesso sulle condizioni in cui si lavora e in misura minore sulla violazione dei diritti individuali fondamentali. Ciò è frutto, ancora una volta, dell'incapacità di cogliere che il momento dello sfruttamento, sia esso nei campi piuttosto che nei cantieri, nelle fabbriche o nei ristoranti- è soltanto uno dei momenti di un percorso di violazioni iniziato nel paese di origine. In più, contrariamente a quello che accade nel caso dello sfruttamento sessuale, l'ambito della schiavitù lavorativa sembra comunque appannaggio degli uomini e con difficoltà si identificano donne come vittime sfruttate lavorativamente. La tendenza predominante, ma errata, è quella di associare precarie condizioni di lavoro a condizioni di permanenza irregolare sul territorio nazionale come se la condizione di irregolarità fosse in grado di cancellare il percorso pregresso che ha effettivamente determinato la presenza sul nostro territorio di individui in posizione di elevata vulnerabilità.

È particolare invece la posizione dei minori e dei disabili. Quest'ultima categoria viene ancora presa poco in considerazione ma sono in aumento i casi che coinvolgono portatori di handicap in circuiti di tratta. Risulta difficile riconoscere un eventuale meccanismo di reclutamento e sfruttamento soggiacente alla relazione di dipendenza che si sviluppa tra questo tipo di vittime ed i propri sfruttatori. La legge prevede che nel caso di sfruttamento di minori non è necessario considerare l'assoggettamento come elemento determinante ma è sufficiente il reclutamento consapevole a fini di sfruttamento. Solo attraverso un'attenta attività di indagine che consideri con attenzione tutti i momenti precedenti all'atto dello sfruttamento, soprattutto quando vi è una stretta relazione pa-



rentale tra le vittime e gli sfruttatori, è però possibile arrivare a riconoscere la tratta. Solo ricostruendo l'intero processo è possibile scoprire che, dietro il rapporto di dipendenza tra la vittima e lo sfruttatore, vi è l'intenzionalità di ridurre a schiavo chi difficilmente può arrivare a percepirsi come tale.

13.5 La lotta alla tratta degli esseri umani non coincide solo con l'attività delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria

La tendenza a ridurre il meccanismo di tratta alla sola fase dello sfruttamento porta anche ad enfatizzare in maniera particolare l'azione di contrasto portata avanti dalle forze dell'ordine italiane o dalle indagini delle procure antimafia sul territorio nazionale. L'impegno delle forze dell'ordine e degli esponenti dell'autorità giudiziaria è determinante per individuare e punire i colpevoli del reato. La capacità di questi attori di cogliere immediatamente i cosiddetti indicatori di tratta ha assestato duri colpi al business criminale dello sfruttamento di esseri umani nel nostro paese e continua, incessante, a costituire un punto centrale della lotta alla tratta. Ma forze dell'ordine ed esponenti dell'autorità giudiziaria sono determinanti nel combattere la tratta intesa come attività criminale: questi attori hanno il compito di ristabilire i diritti di cui gli individui trafficati sono stati defraudati punendo adeguatamente chi si è reso colpevole di tale privazione.

La tratta non è solo reato, però. La tratta è anche fenomeno sociale che annienta l'individualità delle vittime. Combattere la tratta significa dunque investigare, indagare e punire i colpevoli ma anche realizzare un'azione preventiva, di sensibilizzazione di potenziali vittime e, soprattutto, favorire il recupero dell'individualità e dello status di essere umano delle vittime che riescono a sfuggire alle maglie dello sfruttamento. Vi è ancora poca attenzione per i risvolti psicologici e a lungo termine che una simile esperienza può avere sugli individui una volta che si emerge dallo sfruttamento. Vi è ancora una generale difficoltà a riconoscere che i traumi psicologici, ad esempio, sono lesioni inflitte da trafficanti e sfruttatori al pari delle percosse o delle violenze e che questi possono continuare a vincolare le vittime anche dopo che l'esperienza dello sfruttamento si conclude. In generale, poi, sembra vi sia la tendenza a far coincidere ad ogni successo delle operazioni di polizia una sorta di "liberazione" delle vittime ma ciò non è necessariamente vero: esiste sempre il rischio che le vittime vengano rintracciate e costrette nuovamente alla schiavitù da nuovi sfruttatori o che non siano autonome a sufficienza e decidano di rientrare autonomamente in un nuovo circuito di illegalità.

L'equivalenza tra lotta alla tratta ed operazioni di polizia o indagini delle procure è vera, ma è parziale. Mettere sullo stesso piano tratta ed immigrazione clandestina, poi, aggrava questa tendenza. In realtà, la tratta miete vittime che devono essere recuperate e che hanno diritto a vedere ristabiliti i diritti di cui sono state private mentre il clandestino è tale soltanto come conseguenza della violazione di una legge dello stato.

La lotta alla tratta dunque non è coincide solo con l'azione investigativa ma anche con l'attività di sostegno e recupero psico-fisico che è portata avanti da un universo di organizzazioni non governative, del volontariato e da professionisti quotidianamente. La sfida cui questi attori sono chiamati a rispondere è più ardua di quanto non si possa pensare: quando il colpevole del reato viene identificato e punito, resta una vittima che deve tornare a percepirsi come tale e deve recuperare la propria dignità. Quando il crimine si esaurisce perché viene sanzionato, lo status di vittima dovrebbe cancellarsi ma la realtà è lontana da questa facile relazione. La vittimizzazione secondaria, che de-





riva dalla stigmatizzazione e dall'esclusione sociale, condanna le vittime di tratta a una schiavitù perenne poiché non si esaurisce, ma soltanto cambia pelle, la condizione di vulnerabilità nella quale esse si trovano. Accanto al lavoro delle forze dell'ordine, quindi, deve essere prestata adeguata attenzione anche alla lotta meno evidente che è fatta di operazioni di intervento quotidiano, sui singoli individui, mirata a risanare le ferite meno visibili e a ristabilire la dignità dell'essere umano.



BIBLIOGRAFIA

Bindel J. (2006), *Press for change. A guide for journalists reporting on the prostitution and trafficking of women*, p.25, disponibile su <http://action.web.ca/home/catw/attach/PRESSPACKgeneric12-06.pdf>

ICMPD (2004), *Regional Standard for Anti-Trafficking Training for Judges and Prosecutors in See*, disponibile su: [http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2\[document\]=249&cHash=445c9d8c56](http://www.icmpd.org/830.html?&tx_icmpd_pi2[document]=249&cHash=445c9d8c56)

ICMPD (2006), *Anti-Trafficking Training Material for Judges and Prosecutors. Background Reader*, disponibile su: [http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1\[article\]=65&tx_icmpd_pi1\[page\]=455](http://www.icmpd.org/906.html?&no_cache=1&tx_icmpd_pi1[article]=65&tx_icmpd_pi1[page]=455)

OSCE- Astra(2008), *Human trafficking manual for journalists*, p.19, disponibile su http://www.osce.org/publications/srb/2009/02/36351_1255_en.pdf

Transcrime (2010), prodotto 7.a2

UNGIFT (2008A), *Human Trafficking: An Overview*, pp. 6-7, disponibile su <http://www.ungift.org/docs/ungift/pdf/knowledge/ebook.pdf>

UNGIFT (2008B), *The role of media in building images*, disponibile su <http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Marika-Misc/BP012TheRoleoftheMedia.pdf>

UNICRI (2006), *Trafficking in Human Beings Operations and Peace-Support Operations. Pre-deployment/In-service Training Programme for International Law Enforcement Personnel*. Torino: UNICRI. p. 13

UNODC (2009A), *Global Report on Trafficking in Persons*, pp. 48-49, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Global_Report_on_TIP.pdf

UNODC (2009B), *Human Trafficking Indicators*, disponibile su http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/HT_indicators_E_LOWRES.pdf

